QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 19 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 171

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-035, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CRISI del Parlamento

La questione della carenza del Parlamento per quello che è il suo compito essenziale il fare le leggi, si ripropone con esasperata urgenza in ogni periodo di crisi. Ma, appunto, perchè l'Italia, fra tutte, fece di questa crisi l'esperienza forse più drammatica, non potrebbe nè dovrebbe dimenticarne gli insegnamenti. Nè il dimenticò il legislatore che, nella Costituzione, con l'art. 77, attribuì al governo il potere di emanare decreti-legge entro limiti ferrei, quelli che la dottrina aveva in ogni tempo invocati.

Non è pertanto possibile seguire l'onorevole Andreotti nel tentativo di una riabilitazione di questo mezzo di legiferazione. E' verissimo che non furono i decreti legge una invenzione fascista e in favore di essi si possono portare ben più alte e probanti prove. Urbano Rattazzi sostenne il 19 e 20 marzo 1849 che di fronte allo Statuto sta un'altra legge superiore allo Statuto: la legge della necessità. E sopra tutti Camillo di Cavour che, sin sulla soglia della morte, affermava il rispetto della legalità e la riprovazione di ogni mezzo eccezionale di governo, sostenne il 26 maggio 1854 il suo ministro Paleocapa, affermando che il governo di fronte ad eventualità non prevedute dalla legge deve avere il coraggio di allontanarsi dalle formalità prescritte con l'obbligo bensì di chiedere un *bill* di indennità al Parlamento.

Nei casi cioè di assoluta eccezione, quando ogni ritardo è causa di grave ed irreparabile danno per lo Stato, nè coi mezzi consueti sarebbe possibile porvi riparo, non è solo un potere, ma è assoluto dovere per il governo provvedere.

Fu durante la guerra del '15-18 che si iniziò l'inflazione dei decreti-legge, dovuta dapprima all'infelice redazione della legge sui pieni poteri e seguita di poi con un eccezionale crescendo per la ragione, che è la medesima d'oggi, dell'impossibilità del Parlamento a provvedere. Ma, dato l'avvio, fu, come non poteva non essere, la valanga: basti ricordare che una legge del 15 ottobre 1923 per iniziativa della Camera e per opera di una commissione di cui facevano parte gli on. Cocco Ortu, D'Alessio, Tangorra, Matteotti, Codacci Pisanelli sbarazzò il terreno di alcune migliaia di decreti-legge, superati per il tempo e per il contenuto, ciò che non impedì che il 30 maggio 1924 il governo presentasse altro disegno di legge per convertire in blocco ancora altri 2200 decreti-legge, di cui alcuni risalivano al 1913.

L'arresto tentato dalla Cassazione romana nel 1922 con una celebre sentenza dovuta al Mortara, in cui si accoglieva una tesi da noi sostenuta sin dal 1915, venne frustrato dalla interpretazione della legge del 1926, e così in Italia ed in Germania, anche qui prima dell'avvento di Hitler in base all'art. 48 della costituzione di Weimar, nel 1924 e quindi nel 1927, nel 1931 e in ispecie durante il Cancellierato del Brüning, si apprestò il più perfetto strumento che la dittatura potesse mai possedere sia per instaurarsi che per governare, strumento tanto più insidioso in quanto non era un'invenzione nè fascista nè nazista.

E allora quali i rimedi? Il ricorso più intenso alla procedura delle commissioni, quale previsto dalla Costituzione può certamente dare buoni frutti, quando non sia contrastato per fini ostruzionistici di ogni genere e la discussione non venga rimessa sistematicamente alla Camera; la delegazione può essere pure uno strumento efficace, quando riguardi, in particolare, leggi tecniche su cui le Camere hanno scarsa competenza.

Ma è essenzialmente in una diversa tecnica legislativa, non nuova del resto e perfettamente costituzionale, che si può trovare il miglior rimedio. I progetti di legge che vengono oggi presentati alle Camere, insieme con i principi fondamentali per la disciplina di determinati rapporti giuridici, contengono norme dettagliate di applicazione sulle quali il virtuosismo dei parlamentari si attarda e che, per di più, provocano per lievi questioni di forma o per particolari di lieve entità, un gioco di rimbalzello fra Camera e Senato, che ne ritarda di mesi — e oggi, per certe leggi, possiamo dire di anni — l'approvazione.

Quando il progetto contenesse il principio fondamentale della legge, rinviando al regolamento che il governo dovrà emanare quanto è dettaglio di applicazione, la discussione si manterrebbe per ciò stesso nella più alta sfera politica che è propria del Parlamento senza deviare nei particolari che attardano oltre il verosimile ogni deliberazione. Ma ancora altri vantaggi notevoli di ordine tecnico si conseguirebbero con un'avveduta ripartizione fra quanto deve essere contenuto nella legge e quanto nel regolamento. Questo, che dovrà emanarsi dal governo, potrebbe giovarsi più ampiamente della competenza giuridica del Consiglio di Stato e degli altri organi tecnici consultivi del governo, ottenendo miglior formulazione e maggior precisione di norme.

Commissioni, delegazione leggi schematiche di principio, sono tutti mezzi mediante i quali il Parlamento può districarsi e superare la sua crisi. Ma non si parli di una rinascita dei decreti-legge oltre i limiti fissati con saggezza dalla Costituzione. Nè alcun governo che abbia senso pieno di responsabilità potrebbe mai gradire un simile dono. Quale resistenza potrebbe esso opporre ai clamori di destra o di sinistra, quando l'emanare una legge dipendesse dalla sola sua volontà? Nè si abbia fede, che l'esperienza non solo nostra ma universale lo dimostra, nel successivo controllo del Parlamento. Questo può riuscire efficace quando il decreto-legge venga contenuto nei limiti esatti fissati dalla Costituzione, superati quelli è polvere negli occhi. Oltre, cioè, è la fine del Parlamento e forse anche della democrazia.

Emilio Crosa

TRIESTE, COLONIE, EMIGRAZIONE

Un lungo colloquio di Tarchiani e Acheson

Anche le questioni economiche sono state affrontate

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 luglio.

Partendo fra tre giorni per l'Italia, l'ambasciatore Tarchiani ha fatto oggi pomeriggio la protocollare visita di saluto al Segretario di Stato Dean Acheson.

L'incontro avrebbe dovuto concludersi in pochi minuti, come è di regola in queste occasioni, ma quando più l'azione politica e diplomatica americana in Europa e nel Mediterraneo si sviluppa, quanto più l'Italia si inserisce nella collaborazione occidentale, tanto più fitti ed urgenti divengono i problemi in discussione.

Oggi Tarchiani e Acheson hanno parlato a lungo a dispetto del protocollo. Nulla di nuovo hanno avuto da dirsi sulla questione coloniale. Come vi avevo preannunciato il Governo statunitense sta studiando un suo progetto per la costituzione di un consiglio consultivo libico (ma l'esame della questione è incompleto anche perchè il Dipartimento di Stato deve ancora convincere il Governo inglese sulla opportunità della mossa).

La questione quindi è stata trattata oggi solo nelle sue linee generali. Tarchiani la discuterà nei suoi particolari domani o dopodomani con il sottosegretario Rusk; ma per il momento il problema più attuale è quello triestino destinato, per la sua stessa origine, a giocare fra oriente ed occidente l'infelice parte di moneta di scambio.

Proprio per sottrarsi a questa funzione passiva e pericolosa le potenze che sostengono gl'interessi italiani, non vedono l'ora di risolverla una volta per sempre, mentre quelle orientali hanno tutto l'interesse a procrastinarla indefinitamente.

Tenendo ben presente questa situazione, la posizione attuale del problema è la seguente: si riconosce che, per motivi opposti, le tre parti interessate, Occidentali, Russia e Tito sono, o dicono di essere, interessate ad una soluzione. Ma proposte, in concreto, poco o nulla, da parte russa. Forse qualcosa di serio da parte jugoslava. Per il momento non vale la pena di spendere parole per determinare se alcune manifestazioni di stampa o radiofoniche russe, sono un indizio di nuovo atteggiamento, oppure no. Ma con Tito le cose potrebbero essere più avanti. Dicono «potrebbero» perchè, in fin dei conti, sino ad ora si tratta solo di interpretare in un modo o in un altro una frase del suo discorso di Pola. E' accaduto questo: che mentre il testo del discorso trasmesso dalle agenzie confermava la estrema intransigenza jugoslava per la retrocessione del territorio, il testo giunto ufficialmente al Dipartimento di Stato sfuma molto questa intransigenza e mette discretamente in luce la prima controproposta di Tito.

In sostanza esso direbbe — converrà ancora per qualche tempo limitarsi al condizionale — che se proprio la questione triestina deve essere risolta, che lo sia, almeno, con la partecipazione della Jugoslavia. Vale a dire che Tito avrebbe fatto una prima proposta conciliativa, subordinata alla accettazione del principio della discussione comune del problema.

Egli mira ad ottenere grossi prestiti, non già i miserabili due milioni di dollari per l'acquisto di macchinario americano destinato a sviluppare l'industria forestale, che gli saranno accordati fra qualche giorno. Ma questo, tuttavia, è il modo scelto da Washington per fargli capire di aver compreso le sue intenzioni contenute nella versione addomesticata del discorso di Pola e per incoraggiarlo a essere più aperto e costruttivo.

I due milioni potranno, allora, diventare anche i 250 che ha chiesto alla Import Export Bank o il centinaio chiesto alla banca mondiale, due organismi, è bene saperlo, in cui il Dipartimento di Stato è il maggiore azionista.

Tarchiani ed Acheson hanno certamente pesato sulla bilancia di precisione questi ed altri elementi senza tuttavia arrivare ad alcuna decisione perchè la situazione, per ora, non ne comporta.

Delle questioni economiche i due personaggi hanno parlato a lungo: emigrazione, progetto Truman per lo sviluppo dei paesi arretrati, tariffe doganali: tutti argomenti che sono al primissimo stadio della impostazione e che, come vi ho riferito più volte, preannunciano soluzioni incoraggianti.

Gino Tomajuoli

Scomparso un capo dei servizi atomici

Los Alamos, 18 luglio.

L'addetto stampa degli impianti atomici di Los Alamos (Nuovo Messico), Tracy Snelling, è scomparso in circostanze misteriose, e pertanto la polizia ha avuto ordine di iniziare in tutti gli Stati Uniti una gigantesca «caccia all'uomo» per rintracciarlo. La sua scomparsa risale a mercoledì scorso, quando egli chiese di potersi recare in ferie; venerdì scorso la sua consorte riferì di non aver visto il marito da un paio di giorni. Tuttavia la donna ha ammesso di aver ricevuto dal marito una lettera sul cui tenore non sono state fatte comunque rivelazioni, datata da Albuquerque. E' stato comunque precisato che lo Snelling era in possesso di scarse informazioni sull'energia atomica.

Raggiunto un accordo sul commercio anglo-italiano

Londra, 18 luglio.

Il Ministero degli Esteri britannico ha annunciato questa sera che il comitato economico congiunto anglo-italiano ha raggiunto oggi un accordo sull'aumento del commercio fra l'Italia e la Gran Bretagna. Un comunicato ufficiale informa infatti che il comitato «ha riesaminato la bilancia dei pagamenti e l'andamento del commercio fra i due paesi alla luce del programma accettato nella riunione tenuta a Roma nel febbraio e nel maggio scorsi. In base a questo si è raggiunto l'accordo su un ulteriore aumento del commercio nelle due direzioni al di sopra del programma precedentemente approvato».

Il comunicato aggiunge: «L'accordo anglo-italiano sui pagamenti del 26 novembre 1948, scaduto il 30 giugno, è stato rinnovato fino al 31 dicembre 1949. E' stato convenuto che la prossima riunione del comitato abbia luogo prima della fine dell'anno. In essa verranno esaminati gli effetti sugli scambi commerciali anglo-italiani provocati da qualsiasi decisione dell'organizzazione per la cooperazione economica europea».

Le delegazioni dei due paesi, secondo quanto si apprende negli ambienti competenti della capitale britannica, sperano che l'Italia sia in grado di poter adoperare almeno sette dei suoi 50 milioni di sterline della bilancia per la fine di giugno del 1950. L'Italia comprerà dalla Gran Bretagna merci per un valore di nove milioni di sterline in più di quanto era stato precedentemente concordato. Questa somma verrà spesa principalmente in carbone e macchinario pesante.

Da parte sua l'Italia venderà alla Gran Bretagna frutta, verdure ed altri generi alimentari per un valore di un milione e 500 mila sterline in più della cifra stabilita nello stesso precedente accordo.

Liberali e comunisti e le elezioni regionali

Polemica intorno al progetto del d. c. Tosato che rimanderebbe le votazioni al dicembre del '50 - Il silenzio di Togliatti sul decreto del Sant'Uffizio

Roma, 18 luglio.

I temi di interesse per la giornata sono tre: il primo resta quello del decreto di scomunica proclamato dal Santo Uffizio; il secondo è la conclusione dei colloqui romani di Snyder; il terzo, infine, è relativo alle elezioni regionali. In forma acuta questo problema sembra aprirsi oggi per l'imminenza della presentazione alla Camera di una legge costituzionale dovuta all'iniziativa dell'on. Tosato, democristiano. Secondo questa legge le elezioni regionali dovranno essere tenute entro il 31 dicembre 1950 e in questo modo si allungano i termini previsti dalla vigente legge Bergmann, che li fissa entro il 31 ottobre dell'anno in corso.

Le cautele della Costituzione

Poichè la legge Bergmann rispetta i termini fissati dalla stessa Costituzione, per modificarli è necessaria una speciale procedura di legge, secondo quanto prescritto dall'art. 138 della Costituzione: e cioè essenzialmente sono necessarie due successive deliberazioni da parte di ciascuna Camera, a intervalli non minori di tre mesi l'una dall'altra, perchè i parlamentari abbiano modo eventualmente di ripensare il proprio voto e la possibilità eventualmente di modificarlo. Oltre a ciò è necessario che nella seconda deliberazione la legge ottenga la approvazione da parte della maggioranza assoluta di ciascuna Camera.

Come si vede le cautele costituzionali non sono poche e non foss'altro che per avere il tempo necessario occorre che la prima lettura della legge sulle elezioni regionali avvenga prima che il Parlamento vada in vacanza, per non uscire dai termini della vigente legge Bergmann. Ma le cautele della carta costituzionale non si arrestano qui: contro una legge costituzionale c'è la possibilità di ricorso al referendum popolare se entro tre mesi dalla pubblicazione ne facciano richiesta un quinto dei componenti di una delle due Camere, 500 mila elettori o cinque consigli regionali. Qualora però una legge sia stata approvata da ciascuna delle due Camere con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti non si fa più luogo a referendum, ritenendosi sufficiente una tale concordia di votazione a garantire come autentica l'espressione della volontà popolare.

Stando così le cose i comunisti, secondo quanto ci ha dichiarato oggi l'on. Longo, sono favorevoli al mantenimento della legge Bergmann e contrari assolutamente alla legge Tosato perchè quest'ultima significa rinviare le elezioni regionali, che i comunisti vogliono al più presto. Manca la legge elettorale per i consigli regionali? Longo dichiara che, come per la Sardegna, si può adottare una legge elettorale esistente e approntarne in breve tempo una più adatta. Non sono ancora determinati i poteri e le funzioni della regione? Si possono determinare, sia pure in via provvisoria, valendosi dei risultati degli studi già compiuti, risponde Longo. E finalmente non è esclusa la ipotesi che si possa impugnare come anticostituzionale la presentazione di una legge costituzionale quale è quella Tosato poichè mancano gli organi previsti dall'art. 138, e precisamente il regolamento per la attuazione del referendum.

A questo punto intervengono i liberali, nettamente antiregionalisti, e pertanto favorevoli, per ragioni di possibilismo, alla legge Tosato, che rappresenta almeno un rinvio della questione. Comunque quando si discuterà la legge Tosato i liberali chiederanno che si approvi altresì la legge sul referendum, poichè appunto del referendum si vogliono servire per impugnare l'attuazione dell'ordinamento regionale. Qualora la legge sul referendum venisse approvata, i liberali infatti non avrebbero difficoltà a completare la raccolta delle firme necessarie per indirlo: ne hanno già raccolte 200 mila debitamente registrate presso pubblici notai e le residue non tarderanno ad aggiungersi poichè la campagna di propaganda è attivamente in corso.

Le armi spirituali

Per quel che riguarda il decreto del Sant'Uffizio è stata notata la grande cautela con la quale Togliatti si è limitato ad un brevissimo cenno nel suo discorso all'Adriano. Ha detto solo che il partito comunista non entra nel sacrario delle coscienze dei suoi militanti, e in modo generale ha deplorato che nella politica si impieghino armi spirituali. «Ma nemmeno queste armi avranno successo — ha proclamato tra gli applausi dei suoi seguaci — tutte le forze che si intendono evocare facendole uscire dal ricordo dei secoli più tenebrosi della storia umana, tutte queste forze non prevarranno».

L'on. Longo in rigorosa aderenza al concetto espresso dal capo, stamattina ci ha ribadito: «Si tratta di sanzioni che già altra volta sono state comminate e che non hanno cambiato la situazione. Evidentemente è una questione che riguarda soltanto chi crede a queste cose, e perciò noi comunisti non prenderemo alcuna posizione contro il decreto del Sant'Uffizio».

Terzo argomento, come in principio si diceva, è la conclusione dei colloqui romani del ministro Snyder. Al riguardo l'ufficio tecnico del comitato per la divulgazione del piano Marshall ha diramato una lunga nota illustrativa, dalla quale si desume essenzialmente: L'Italia è, tra i Paesi che partecipano al piano Marshall, quello che ha compiuto i maggiori sforzi per raggiungere sollecitamente la stabilizzazione finanziaria e monetaria, logico presupposto per l'intensificazione degli scambi internazionali. L'Italia, nonostante ciò non sempre le fosse vantaggioso, ha rispettato lealmente gli impegni presi in sede di piano Marshall, anche per quanto riguarda la sua politica commerciale: così, per favorire il ritorno ai normali canali commerciali, in Italia si è dato incremento agli acquisti privati in conto ERP (quasi raddoppiati dal dicembre 1948 al giugno 1949): non ugualmente si sono regolati altri Paesi, meno solleciti dello sviluppo generale del commercio europeo.

Questi elementi sono stati chiaramente prospettati al signor Snyder, che ne ha ricevuto un'assai favorevole impressione, ed ora si spera che le riduzioni previste dal fondo ERP per il 1949-50 non debbano colpire l'Italia. Si spera anzi che l'Italia verrà inclusa tra i Paesi che potranno beneficiare dell'assistenza tecnica e finanziaria prevista dal quarto punto del messaggio Truman, relativo alle aree depresse.

v. g.

Bevin assume la direzione della politica economica

Il ministro degli esteri è assai più vicino alle idee americane che non Cripps - Un comunicato sibillino

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 luglio.

Cripps, accompagnato dalla moglie, parte domattina per Zurigo per recarsi alla Clinica Bircher-Benner per una cura di sei settimane. Alla Camera dei Comuni si diceva oggi senza reticenze che questo nuovo attacco di colite di Cripps giunge provvidenziale per il governo socialista; sarebbe poco rispettoso dire che il pubblico tira un lunghissimo sospiro di sollievo, ma occorre constatare che non c'è uomo politico in Inghilterra meno popolare di Cripps.

L'istintivo umorismo inglese faceva dire oggi nei club, pubs o birrerie, che sono i club dei lavoratori, che la malattia di Cripps è una pessima propaganda per la sua politica di austerità: chè se si è ammalato di stomaco lui che si nutre di carote crude, come può aspettarsi che siano sani e di buon umore gli inglesi che da secoli erano abituati a nutrirsi di bistecche? Una buona battuta colta quest'oggi era questa: se Cripps dovesse diventare il dittatore della Gran Bretagna non sarebbe neanche il tempo del bastone e della carota, perchè siccome le carote se le mangerebbe tutte Cripps, crude, non resterebbe per il paese che il bastone.

La malattia di Cripps è una colite cronica; e le condizioni sono, nel parere dei medici, fortemente aggravate da preoccupazioni e da sopralavoro, cose che Cripps ha avuto in abbondanza. Il malato soffre di severissimi disturbi e dolori addominali, oltre che di irritabilità e depressione. Le fotografie mostrano Cripps spaventosamente deperito in confronto a un anno fa; e si è accentuato il suo sguardo di fanatismo quasi allucinato. Nella clinica del fu dottor Bircher-Benner, apostolo del vegetarianismo integrale, la cura è psicologica oltre che dietetica. La dieta consiste di legumi cotti e frutta, con aggiunti cereali, maccheroni e latte giuncato.

Due giorni per settimana prendono soltanto legumi cotti. Le medicine sono scartate, ma qualche volta al malato si dà della belladonna.

Intanto il mondo politico è eccitatissimo per l'annuncio che Bevin assumerà la direzione della politica economica. Il primo ministro Attlee ha annunciato oggi che egli si assume nominalmente il controllo della tesoreria; ma sarà Bevin che sarà responsabile per la preparazione della politica da presentare a settembre alle conversazioni di Washington con il governo americano, e tutti dicono che i contatti di Bevin con i problemi economici del governo porteranno a dei cambiamenti. Bevin è sempre stato un membro del comitato economico del Gabinetto, e ha sempre espresso la opinione che la presente crisi delle riserve di dollari è parte di un problema mondiale che può trovare una soluzione soltanto attraverso negoziazioni diplomatiche e un'intesa finale.

Particolarmente negli ultimi mesi Bevin è stato irritato e sovente assai schietto, dietro le quinte, con il primo ministro riguardo agli effetti che la politica economica di Cripps aveva sulle relazioni angloamericane. Il ministro degli esteri ha certo delle idee sue ben precise sulla condotta degli affari finanziari internazionali; e valga ricordare che nel 1945, dopo le elezioni generali, per un pelo Bevin non assunse la direzione della finanza britannica con il portafoglio dello Scacchiere. Un punto che Bevin metterà ora certamente avanti sarà il bisogno di ritornare al commercio multilaterale in regime di concorrenza; e questo si accorda assai più con le vedute americane di quanto invece aveva sostenuto Cripps nelle sue conversazioni con Snyder.

Potrebbe quindi accadere che le conversazioni di settembre a Washington fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti prendano tutt'altro andamento di quanto i colloqui tra Cripps e Snyder avevano lasciato antivedere, sempre che la situazione monetaria britannica non peggiori ulteriormente. Non è insomma fuori luogo dire che le conversazioni di Washington, a settembre, avranno un effetto decisivo sulla vita del presente governo socialista britannico.

Re Giorgio ha ricevuto questo pomeriggio sir Stafford Cripps, il quale gli ha fatto una relazione sulla conferenza dei ministri delle Finanze del Commonwealth, conclusasi oggi.

Al termine della conferenza è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma tra l'altro che «riconoscendo che le misure intese a ridurre le importazioni provenienti dalla zona del dollaro sono necessariamente negative e non costruttive, la conferenza ha notato con soddisfazione che conversazioni in proposito si sono già svolte tra i competenti ministri britannico, americano e canadese, la conferenza ha deciso che l'obbiettivo da conseguire dovrà essere la costituzione di un sistema di commercio mondiale nel quale i paesi del dollaro e quelli non compresi nella zona del dollaro possano cooperare sulla base della multilateralità degli scambi». Il comunicato reca inoltre che «ad eccezione del Canadà tutti gli altri paesi del Commonwealth hanno accettato la proposta britannica di ridurre le importazioni provenienti dalla zona del dollaro, al fine di arrestare il processo di esaurimento delle riserve in oro e in dollari dell'impero».

Secondo quanto annuncia questa sera un comunicato ufficiale del Foreign Office, «Bevin inizierà alla fine di questa settimana le sue vacanze della durata di una quindicina di giorni che trascorrerà all'estero prima di recarsi a Strasburgo ove deve partecipare alla riunione del consiglio europeo».

Negli ambienti bene informati si crede sapere che Bevin si recherà in Francia.

c. m. f.

Un "obiettore di coscienza„ in discussione alla Camera

Calosso in difesa dell'ex-allievo ufficiale - La risposta del Sottosegretario Rodinò: "In Italia non sono ammessi questi motivi„ - Esenzioni fiscali per la Val d'Aosta

Roma, 18 luglio.

Il caso dell'obiettore di coscienza Pietro Pinna, arrestato e deferito al Tribunale Militare per essersi rifiutato quale soldato di leva di adempiere agli obblighi militari adducendo motivi filosofici e religiosi, è stato oggi discusso alla Camera nel corso di un'interrogazione presentata dall'on. *Calosso* (p.s.l.i.).

Tra l'altro l'on. *Calosso* chiedeva se — oltre ai motivi di origine cristiana e alla possibilità di impiegare i coraggiosi obiettori di coscienza in utili servizi, dove non si uccide ma si può essere uccisi — si sia tenuto conto da parte dei nostri dirigenti militari del principio tecnico espresso dal Machiavelli e da altri che i migliori eserciti sono quelli che non amano la guerra. Ha risposto all'interrogante il Sottosegretario alla Difesa on. *Rodinò* dinanzi a un'assemblea vivamente interessata alla singolarità dell'episodio, che finora aveva avuto precedenti soltanto nei Paesi anglosassoni.

RODINO' — Il giovane Pietro Pinna non fu espulso dalla scuola allievi ufficiali del 1° C.A.U. di Casale Monferrato e successivamente imprigionato, come dice l'on. Calosso: ma fu dimesso, a sua domanda, nonostante avesse frequentato la scuola quale volontario. Pietro Pinna fu arrestato dopo, quando, chiamato alla leva per il regolare servizio di leva, si rifiutò obiettando motivi di coscienza. Venne perciò arrestato su mandato di cattura emesso dalla procura generale di Torino e denunciato al Tribunale Militare. Devo quindi stupirmi dei quesiti di carattere filosofico e storico posti dall'on. Calosso in difesa di un atteggiamento mentale non concepibile in Italia, dove vige il sistema della coscrizione obbligatoria a norma della Costituzione.

CALOSSO — Mi dichiaro non soltanto insoddisfatto della risposta, ma semplicemente indignato. L'on. Rodinò non ha risposto affatto alla mia interrogazione, la quale chiedeva notizie su orientamenti di carattere generale relativamente alla posizione del nostro ordinamento militare degli obiettori di coscienza. Devo ricordare che in definitiva i Paesi che vincono le guerre sono proprio quelli che ammettono l'obiezione di coscienza, mentre le perdono i Paesi che non la riconoscono? Quarantatrè sono i primi, una piccola minoranza gli altri, e tra questi più della metà è formata dai Paesi latini. Non interessa tutto questo al Ministero della Difesa? Diamine, io penso che dovrebbe proprio interessare *(commenti)*.

Altre interrogazioni riguardavano l'infezione di tifo sviluppatasi a Pozzallo, in provincia di Ragusa. L'Alto Commissario all'igiene e alla sanità ha detto che al 16 luglio si avevano 6 casi letali e 270 ammalati ricoverati in ospedale. Tutti i provvedimenti del caso sono stati adottati e sul posto sono stati inviati mezzi sanitari, tra cui la nuovissima «cloromicitina», vaccini e disinfettanti per le acque.

Prima di riprendere la discussione sul tema del Patto Atlantico l'assemblea ha approvato senza discussione un disegno di legge per la esenzione fiscale di determinate merci e contingenti per la Valle d'Aosta in attesa che sia ottenuto il regime di zona franca.

La «leggina» fu già approvata al Senato, e tra i contingenti ammessi di merci esenti da dazio sono 24 mila quintali di zucchero, 2500 di caffè, 500 di surrogati di caffè, 2200 di cacao, 8 mila di olio di semi oltre a quantitativi di spiriti, liquori, acquavite, benzina, petroli, oli lubrificanti e anche libri di testo scolastici per un valore di 5 milioni di lire.

L'esenzione fiscale è estesa anche all'imposta generale sull'entrata, limitatamente al primo atto economico che dà luogo all'esenzione stessa, fermo restando il pagamento del tributo per i successivi passaggi.

Ed eccoci finalmente al dibattito sul Patto Atlantico. Parla per primo l'on. *Longhena* (p.s.l.i.) che ribadisce la necessità difensiva del trattato, definendolo «figlio del piano Marshall» mentre l'on. *Smith* (indip. di sinistra), ritorna a premere sul tasto delle perplessità che si avverte sull'opportunità della ratifica.

Benvenuti (d.c.) ribadisce la affermazione fatta dall'on. Taviani che «non vi può essere esitazione di scelta fra i Paesi del lavoro forzato e quelli del lavoro libero».

Russo Perez (m.s.i.) svolge un suo ordine del giorno che invita il governo a riproporre al parlamento la ratifica del Patto quando questo sarà approvato dagli organi costituzionali americani insieme con la legge sul riarmo e *Bartole* (d.c.) gli risponde affermando che la ratifica significa appunto un atto di fiducia verso i Paesi che si sono solennemente impegnati di restituire all'Italia non solo Trieste, ma tutto il territorio dal Timavo al Quieto.

La seduta viene quindi rinviata a domattina.

Il dramma di 42 operai bloccati in una miniera

Ore di angoscia della popolazione bergamasca - Dopo lunghi e vani tentativi è cominciata l'opera di salvataggio che si è felicemente conclusa alle 2 di notte

Bergamo, 18 luglio.

Mentre telefoniamo, gli ultimi minatori stanno uscendo dalla galleria che aveva minacciato di diventare la loro tomba. Nelle miniere di pietre coti infatti stamane 42 operai con il proprietario della ditta Edoardo Gavazzi sono stati bloccati improvvisamente dalle acque che, in breve, con un rigurgito sinistro, hanno riempito il pozzo. La miniera si apre a circa 700 metri d'altezza sul monte Misma e s'interna per oltre 150 metri di galleria. Dal fondo di questa, un pozzo scende nelle viscere del monte con dei piani inclinati sui quali lavorano i minatori per l'estrazione della pietra. I nubifragi dei giorni scorsi hanno provocato la improvvisa inondazione del pozzo principale intasandone la uscita. La situazione dei prigionieri appariva subito disperata poichè l'acqua minacciava di raggiungere il piano sul quale si trovavano e l'aria vi arrivava solo attraverso uno sfiatatoio.

Dato l'allarme, da Bergamo giungevano sul luogo i pompieri che invano cercavano di azionare le autopompe. L'acqua, per un processo di risucchio non saliva alla superficie e minacciava di frustrare ogni sforzo per portare aiuto ai sepolti vivi. Attorno ai pozzi erano intanto accorsi i familiari dei minatori che si abbandonavano a strazianti scene di dolore. Non era stato possibile stabilire un contatto con i prigionieri e si temeva che qualche frana interna avesse occluso l'unica via che alimentava d'aria il troncone di galleria libero dalle acque. Altre squadre di soccorso pervenute da molte località vicine tentavano con mezzi di fortuna di smuovere l'enorme massa di acqua scavando vie d'uscita e fortunatamente, all'improvviso si vide il livello liquido abbassarsi. Per vie ignote, avveniva dunque il deflusso.

Anche reparti dell'esercito erano giunti alla miniera allagata, preceduti dal prefetto e dal questore di Bergamo. A poco a poco, tra le speranze di tutti si riaprì l'ingresso del tragico pozzo e i soccorritori poterono raggiungere i minatori sepolti. Questi si erano riuniti alla sommità di un piano inclinato e, benchè fradici d'acqua, intirizziti dal freddo ed ansanti per la scarsità d'aria apparivano in buone condizioni d'animo.

Colpiti da intossicazione 60 congressisti della LCGIL

Roma, 18 luglio.

Stamane una sessantina di partecipanti al congresso della L.C.G.I.L. alloggiati alla foresteria del Foro Italico, svegliandosi accusavano forti dolori addominali. Sul posto si recavano alcuni sanitari, che constatavano trattarsi di un principio di intossicazione. I congressisti venivano sottoposti a lavanda gastrica, dopo di che i sanitari provvedevano a raccogliere per un esame i resti del pranzo consumato ieri sera. Tutti i colpiti si sono ristabiliti. Gli accertamenti hanno però escluso che i disturbi siano stati provocati dai cibi; l'incidente è stato provocato dall'acqua resa non potabile dal cattivo stato della tubazione.

Auto contro elettromotrice

2 morti e 2 feriti gravi

Pontedera, 18 luglio.

Una grave sciagura, in seguito alla quale si lamentano due morti e due feriti gravi, si è verificata stamani.

Un'automobile «1100» proveniente da Pisa e diretta a Firenze, nell'intento di sorpassare un camioncino che sostava in mezzo alla strada, si incanalava sui binari della tranvia Pontedera-Pisa, mentre stava sopraggiungendo un'elettromotrice, contro cui andava a cozzare la «1100» rimaneva agganciata e veniva trascinata per una cinquantina di metri. Dall'automobile, deformata e contorta, venivano estratte quattro persone, due delle quali in condizioni gravissime, tanto che poco dopo decedevano. Trattasi di Alessandro Favillini, di anni 58 da Firenze, capo del personale della «Società Telefonica Tirrena» e del figlio Luigi di anni 27. La consorte, Linda Paladini e certo Nino Cotognato, hanno riportato ferite abbastanza gravi.

Gli aumenti agli statali

Tutti protestano

Propositi concordi della C.G.I.L. e dei "liberi„

Roma, 18 luglio.

Per la prima volta da che si è avuta la scissione sindacale i rappresentanti delle due Confederazioni si trovano uniti nel sostenere lo stesso argomento di opposizione al governo. Si tratta del problema degli statali e mette conto sottolinearlo perchè è un fatto che non si ripeterà certo tanto facilmente. La riunione avverrà al Senato. Vi partecipano da una parte Bitossi e gli altri esponenti della C.G.I.L. e dall'altra Cappugi e i rappresentanti degli statali della LCGIL.

In sostanza la questione è questa: perchè mai il governo intende approvare così in fretta questi miglioramenti agli statali dal momento che nessuno mette in dubbio, governo compreso, che essi debbono decorrere a partire dal primo luglio? Evidentemente, sostengono concordemente Cappugi e Bitossi, il governo vuole metterci contro il fatto compiuto; vuole, cioè, che il Parlamento approvi questi meschini miglioramenti prima ancora che noi ne abbiamo discusso, come pure sarebbe nostro dovere. E Bitossi aggiunge: «Noi ci batteremo strenuamente perchè l'esame del provvedimento da parte del Parlamento venga rinviato e perchè venga data la possibilità alle organizzazioni dei lavoratori di discutere il provvedimento con i rappresentanti del governo». E Cappugi, che non vuole essere da meno, si domanda: «Perchè mai si vuole ingiustificatamente affrettare la discussione di un provvedimento legislativo che interessa oltre un milione di persone senza che esso sia discusso dagli stessi interessati, cioè dai legittimi loro rappresentanti?».

Per sostenere queste buone ragioni, Cappugi si recherà domani dal Presidente del Consiglio per chiedere un rinvio della discussione del progetto legislativo, dal momento che il governo l'ha presentato per un primo esame alla Camera Alta. Per conto suo Bitossi chiederà alla commissione finanza e tesoro del Senato, che deve esaminare la parte economica del progetto, di rinviare tale esame alla sessione autunnale, quando cioè le organizzazioni sindacali avranno avuto modo di esaminare con gli organi governativi il progetto in questione.

In sostanza la preoccupazione delle organizzazioni sindacali è quella di riservarsi in maniera efficiente l'arma dello sciopero. Esse infatti giudicano che quest'arma sarebbe alquanto spuntata se fosse maneggiata contro il Parlamento (e questo sarebbe il caso della approvazione del progetto) e potrebbe essere invece molto efficace se maneggiata contro il governo.

I postelegrafonici, dal canto loro, mostrano di voler rompere gli indugi prima ancora delle trattative in corso in sede parlamentare. Essi infatti annunciano che ritengono addirittura «offensivi alla dignità dei lavoratori della categoria i miglioramenti governativi», e sembrano decisi ad un'agitazione di carattere nazionale.

La situazione, in generale, nel campo sindacale è tutt'altro che lieta. Gli edili continuano nella loro agitazione in tutte le provincie d'Italia, mentre i marittimi minacciano un ritorno di fiamma. I cartai e i postelegrafonici hanno fatto sapere che rimandano di qualche giorno il loro sciopero, che comunque dovrebbe essere limitato, almeno in un primo tempo, alla categoria dei cartai.

Sono poi continuati al Foro Italico i lavori dell'Assemblea nazionale organizzativa della L.C.G.I.L. Pastore, che è il segretario, ha tracciato gli ordini generali di indirizzo che il «leader» sindacalista democratico deve seguire per assolvere il proprio compito di fronte ai lavoratori, mentre Rapelli ha parlato sulle leggi sindacali.

Hanno avuto anche a Roma viva eco le dichiarazioni fatte da Di Vittorio circa il grave regresso degli iscritti alla Camera del Lavoro di Milano. Negli ultimi due anni, nella sola capitale lombarda, si sono avuti 200 mila iscritti in meno; e questo viene posto in relazione al fatto che soprattutto nella capitale lombarda s'è svolto il maggior numero di scioperi politici e di disturbo. Negli ambienti sindacali romani si ha comunque ragione di ritenere che il regresso verificatosi a Milano non è un fatto isolato; soprattutto nelle città del Sud la diminuzione delle iscrizioni avrebbe raggiunto cifre allarmanti.

Elena di Savoia si reca in Francia

Alessandria d'Eg., 18 luglio.

L'ex-regina d'Italia, Elena di Savoia, partirà la prossima settimana dall'Egitto per recarsi in Francia. Durante il suo viaggio l'ex-sovrana non toccherà le coste italiane. Elena di Savoia, che ha annunciato oggi la sua intenzione di compiere un viaggio in Europa, soggiornerà qualche tempo in Francia, insieme a sua figlia la Principessa Maria Borbone Parma e probabilmente si recherà nel Lussemburgo dove non si esclude venga raggiunta da suo figlio, l'ex-re d'Italia, Umberto di Savoia. L'ex-regina, che viaggerà sotto il nome di contessa di Pollenzo, ha precisato che è sua intenzione partire il 23 luglio a bordo di una nave che potrà essere francese o egiziana.

CRONACA CITTADINA

La situazione economica piemontese nella relazione della C.d.C.

Diminuiscono produzione e prezzi mentre i costi rimangono immutati

Solo per le automobili l'indice di produzione è passato da 100 in aprile a 182 in giugno - Difficoltà per l'industria delle biciclette, delle macchine utensili, dei dolciumi e dei tessuti - Sconti dal 5 al 15 % sui prezzi al minuto delle stoffe

«Domanda fiacca, produzione che diminuisce, prezzi in ribasso ma costi in aumento; siamo davanti ai classici sintomi della depressione ed è ormai certo che la sperata ripresa primaverile non si è verificata»: questa, in sintesi, la conclusione della relazione mensile inviata ieri dalla Camera di Commercio al Ministero della Industria sulla situazione economica della nostra provincia in giugno. Si è verificata una certa diminuzione dei prezzi (più sensibile per le materie prime che per i manufatti e i prodotti finiti); ma ad essa non ha corrisposto un'analoga riduzione dei costi che in certi casi accennano anzi a salire. Le cause del fenomeno vanno identificate (secondo la relazione) nell'aumento del prezzo del carbone, dei trasporti e di altri servizi; nel rendimento della mano d'opera, che non migliora o viene immediatamente controbilanciata da incentivi, premi di vario genere o da agitazioni; nel costo del denaro, sempre molto alto in quanto le banche sono oberate da richieste mentre il risparmio si rivolge più volentieri ai titoli di reddito fisso. La Borsa instabile e sostanzialmente scoraggiata, nonostante tentativi di galvanizzarla dall'esterno, rispecchia e conferma questa generale impressione.

Fortunatamente, passando all'analisi dei vari settori, le note sono meno dolenti per quanto riguarda l'industria più importante della nostra provincia: quella automobilistica. Cessata l'agitazione dei metallurgici, l'indice della produzione, fatto pari a 100 per aprile, è passato a 146 in maggio e a 182 in giugno. Questo sensibile incremento deve essere attribuito esclusivamente alle vetture e veicoli industriali leggeri derivati; nel campo degli autoveicoli industriali medio-pesanti, la situazione di crisi non è tale da consentire notevoli sviluppi di produzione anche se taluni segni di miglioramento possano indurre ad una previsione alquanto più ottimistica per l'avvenire. Correlativamente anche però a causa del periodo stagionale, ha intensificato la sua attività, l'industria della carrozzeria.

Le cifre d'esportazione accusano invece una certa contrazione in confronto a quella del mese precedente. «Non va dimenticato — dice la relazione dell'Ufficio Studi Camera di Commercio — che le fabbriche costruttrici stanno sopportando sacrifici di ogni genere per mantenere viva una nostra corrente di esportazione sui principali mercati del mondo. E' evidente però che tali sacrifici non possono essere perseguiti all'infinito; le fabbriche contano pertanto sull'accoglimento da parte del governo, delle loro richieste per ottenere lo sgravio di tutti gli oneri fiscali per gli autoveicoli di esportazione».

Critico (sempre nel settore meccanico), il periodo che attraversano le case costruttrici di biciclette. Le vendite languono e i datori di lavoro minacciano riduzioni del personale e degli orari. Influisce, su questa situazione, il crescente successo delle motoleggere e soprattutto dei motoscooters. Declina invece la richiesta di micromotori.

Anche per quanto riguarda le macchine utensili, tende ad accentuarsi la concorrenza estera, compresa quella tedesca, mentre la domanda da parte della clientela italiana permane scarsa. Occorrerebbe, secondo i competenti, non rimanere nella scia dei rimodernamenti tecnici stranieri ma specializzarsi in determinati rami.

I sintomi di pesantezza che da qualche mese sembrano caratterizzare l'industria laniera, hanno trovato conferma in giugno, mese nel quale le difficoltà d'esportazione si sono accentuate per molte imprese. La contrazione delle vendite all'estero si rivela in modo particolare nelle tessiture e per i manufatti in genere. La causa viene attribuita alla concorrenza, della Gran Bretagna, le cui statistiche segnano infatti costanti aumenti specialmente per le destinazioni verso l'area della sterlina, verso cioè gli stessi sbocchi della nostra produzione. Per i filati, il principale acquirente della nostra produzione, l'Argentina, oppone le ben note restrizioni commerciali e valutarie.

Quanto al collocamento sul mercato interno, è da segnalare in giugno il persistere dell'apatia della clientela. Il livello dei prezzi di vendita recita una parte di sempre maggior importanza ed è perciò che si praticano, ove possibile, sconti variabili dal 5 al 15%. Nonostante queste facilitazioni, le prenotazioni dei grossisti non sono abbondanti e non tutte vengono integralmente coperte da veri e propri ordini d'acquisto. Le rimanenze invendute tenderebbero ad aumentare sia per i tipi estivi che per quelli invernali. Anche certi tipici articoli di stagione, come i costumi da bagno di maglia, trovano un mercato meno facile del normale, per la tendenza a sostituirli con modelli in tessuto e in raion o cotone.

Identicamente per l'industria cotoniera le cui esportazioni verso l'area della sterlina e verso l'Argentina incontrano crescenti difficoltà, mentre sul mercato interno la clientela è molto riflessiva e non mancano segnalazioni di storni di contratti e di ritorni di merci.

Difficoltà gravi anche per l'industria dolciaria, importantissima per il Piemonte. Basti il ricordare che la massima fabbrica torinese del ramo, una delle maggiori d'Italia, ha sentito la necessità di licenziare parte del personale, sebbene un gran numero di operai si fosse dimesso poche settimane prima per usufruire di uno speciale trattamento di liquidazione. Tra i motivi della crisi del settore: importazione di prodotti esteri, meno gravati nei costi delle materie prime, dagli oneri fiscali, della mano d'opera.

Chiudiamo questa rassegna con un accenno all'attività edilizia il cui ritmo — secondo la Camera di Commercio — è soddisfacente; dobbiamo però ricordare che da diversi giorni essa è paralizzata da uno sciopero di categoria ad oltranza.

Le cause del rialzo dei prezzi della frutta

Pesche e pere aumentate del 50 per cento in sette giorni - Il problema all'esame dei tecnici

Nel giro di una settimana i prezzi della frutta di stagione hanno registrato un preoccupante balzo in avanti. Le pesche comuni, ad esempio, in sette giorni, sono aumentate sul mercato all'ingrosso di circa il 50%: lunedì scorso costavano 62 lire il chilo, ieri sono state vendute a 93 lire. Lo stesso fenomeno si è verificato per le pere e per le albicocche. Le pere l'altro lunedì sono state vendute a 55 lire. Anche le albicocche sono salite di prezzo, se pure in modo meno sensibile; rispetto alla settimana scorsa l'aumento è stato di circa 10 lire: da 100 a 110.

Il piccolo rialzo dei prezzi si è verificato anche nel settore delle verdure, ma in misura meno accentuata. Questi aumenti si sono naturalmente ripercossi, in proporzione sui prezzi al minuto, alterando così i bilanci delle famiglie e in particolare di quelle più modeste che consumano molta frutta.

I tecnici del mercato stanno esaminando le cause del fenomeno che minaccia di diventare preoccupante. Secondo alcuni l'aumento dei prezzi è dovuto a motivi puramente contingenti: parte della frutta viene cioè inviata nei luoghi di villeggiatura a condizioni di prezzo migliori di quelle concesse dalla città; il mercato cittadino vede così diminuire l'offerta mentre il consumo tenderebbe ad aumentare. Inoltre, almeno per quanto riguarda le pesche, si starebbe attraversando un periodo di frattura stagionale. E' cioè finita la produzione delle pesche rosse e non è ancora iniziata quella delle pesche gialle.

Questi motivi sono pure riconosciuti dai dettaglianti. Questi sostengono però che i grossisti, esasperano ulteriormente il mercato, speculando sulla scarsità della merce.

Mister Gibson alla Fiat

E' arrivato ieri a Torino Mister J. W. Gibson, sottosegretario al Lavoro degli Stati Uniti, accompagnato dal Sig. Rodman, del Dipartimento di Stato. Egli visiterà stamattina la Fiat.

Sciopero ad oltranza dei lavoratori edili

Gli ufficiali giudiziari sono in sciopero per motivi di carattere economico. Per ora l'astensione dal lavoro è limitata alle notifiche penali e amministrative.

Gli edili proseguono nella loro agitazione. Lo sciopero ad oltranza è stato riconfermato nell'assemblea di categoria che ha avuto luogo ieri alla C.d.L. Domani sospenderanno il lavoro per un'ora, dalle 10 alle 11, i calzifici e maglifici.

I membri social-comunisti delle commissioni interne metallurgiche si riuniranno oggi alle 17,30 alla C.d.L. per discutere il problema delle restrizioni elettriche e dei turni di ferie. Lo stesso argomento sarà esaminato in serata dalla commissione esecutiva della C.d.L. I turni di ferie saranno stabiliti, in via definitiva, nei prossimi giorni appena sarà possibile fare un bilancio dell'energia elettrica disponibile per le nostre industrie.

Avvelenamento — Audisio Bettina, fu Giuseppe, via Cibrario 28, ricoverata al Maria Vittoria per avvelenamento. Le indagini hanno stabilito trattarsi di un errore per ingestione di eccessiva dose di sonnifero.

Rinviata la seduta del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale, che doveva riunirsi ieri sera per discutere un ponderoso ordine del giorno, non ha potuto aver luogo per mancanza del numero legale. Alle 22, un'ora dopo quella fissata per l'inizio, pochissimi erano i consiglieri presenti, per cui il sindaco si è visto costretto ad annunciare che la seduta sarà rinviata a data da destinarsi.

Fresco ma con giudizio

Con i temporali il caldo abbassato di dieci gradi

L'avevamo detto: il tempo si sarebbe rotto. La previsione sembrava piuttosto paradossale, mentre il termometro ascendeva oltre i 33 gradi. Ma le formazioni temporalesche sono andate accumulandosi e infine si sono risolte in qualche grossa acquata. Quella di ieri al pomeriggio sta a confermare che non si tratta soltanto di semplici pioggerelle locali. Naturalmente anche la temperatura è discesa: c'è stato un abbassamento di almeno dieci gradi. Un respiro di soddisfazione per tutti coloro che soffrono la canicola!

Ma c'è una parte del pubblico che tende ad esagerare. Si parla già di «fine del fronte caldo»; qualcuno vocifera perfino d'una prossima morte dell'Estate. E' un po' troppo presto. Il tempo per qualche giorno rimarrà soggetto ad annuvolamenti e qualche scroscio si avrà ancora: la temperatura ristagnerà sui 24-25 gradi. Si tratta, in sostanza, d'un fronte piovoso che passa sull'Italia Settentrionale, diretto verso Est: l'Adriatico, la Dalmazia. Ma non bisogna dimenticare che, trascorsa quest'ondata di frescura, saremo ancora in luglio, E agosto incalzerà, minacciando nuove mazzate di sole.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura massima: 34,4; minima 10; media 21,1; umidità 75%; pressione: 736,2. Venti moderati. Cielo coperto con precipitazioni 11 mm. - **Previsioni**: Annuvolamenti intensi con locali manifestazioni temporalesche, alternate a temporanee schiarite. Tempo tendente a lento miglioramento. Venti moderati occidentali. Temperature in lieve diminuzione.

La cattura di un esaltato dopo una furibonda lotta

Due agenti devono ricorrere alle cure dei sanitari

Giacinto Corà fu Luigi, di 37 anni, abitante in via Vanchiglia n. 32, operaio in una conceria, sta meditando in carcere sui guai che può procurare un carattere violento e iroso come il suo.

Da quattro mesi egli aveva abbandonato la moglie — Capuano Carmela — e le due sue bambine: Maria Rosa di 7 anni e Graziella di 5. La separazione, sotto un certo punto di vista, era avvenuta consensualmente, perchè la Capuano, dopo 7 anni di matrimonio, angariata da un pessimo marito qual'era il Corà, aveva preferito tornare presso la madre in via Turino, dietro promessa — regolarmente codificata dal tribunale — d'un assegno mensile di 15 mila lire per poter provvedere alle sue creature. Ma il Corà, liberatosi da quella famiglia che egli considerava un peso, non aveva mantenuto fede all'impegno e invece delle 15 mila lire al mese, in tutto e per tutto aveva corrisposto 13 mila lire. La povera madre non sapendo come sbarcare il lunario, era ricorsa al commissariato Vanchiglia che, naturalmente, richiamava il Corà ai suoi impegni; costui per tutta risposta si era recato dalla moglie più volte minacciando di portarle via le bambine se ancora lo avesse, a suo dire, tormentato. In realtà a lui importava ben poco delle figliole, tant'è vero che anche verso di esse si dimostrava brutale.

Ieri mattina il commissario dottor Santoro mandava alcuni agenti e un sottufficiale in via Vanchiglia 32 per un più energico richiamo, ma il Corà si rifiutò dapprima ad introdurre gli agenti in casa, rispondendo attraverso l'uscio con insulti e minacce: quando poi si convinse ad aprire, apparve più mansueto e si lasciò indurre a seguirli al commissariato. Giunto però sotto il portone, e visto che doveva essere caricato in macchina, reagì all'improvviso con calci e pugni; sebbene gli fossero addosso quattro uomini, il Corà — ch'è aitante e vigoroso — lottò ancora con furore. Rotolato a terra, addentò un agente alla coscia con un morso tanto tenace da strappargli persino i calzoni: anche un altro ricevette un morso all'avambraccio. Ridotto all'impotenza, l'energumeno venne infine ammanettato.

I due agenti feriti nella colluttazione si sono dovuti recare al vecchio S. Giovanni per la medicazione: Giuseppe Scalfi, d'anni 37, è stato giudicato guaribile in 7 giorni, e Aldo Cantore, di 28 anni, in 5 giorni.

Il ricorso del P. G. pei fatti del 14 luglio

Riceviamo da Roma:

La Cassazione discute stamane il ricorso proposto dal P. G. contro la sentenza della nostra Corte d'Assise con la quale vennero assolti o per insufficienza di prove o con formula piena coloro che erano comparsi per avere sequestrato nei locali della Fiat alcuni dirigenti, nella giornata del 14 e 15 luglio dell'anno scorso.

Estorsione di 10 milioni tentata da un funzionario

Già seniore della milizia mandava in licenza i subalterni e ne incassava le indennità di servizio

Un impiegato di una nota ditta industriale di Saluzzo ha tentato di estorcere 10 milioni alla direzione della società: ma è stato arrestato, assieme a sua moglie. L'impiegato è il 50enne Giuseppe Cattaneo fu Vincenzo, di Saluzzo.

Il Cattaneo, durante il periodo fascista, era «seniore» della milizia, contraerea e comandava una grossa postazione nei pressi di Verona. Ma nel 1943 era stato messo sotto inchiesta, riconosciuto colpevole e denunciato all'autorità militare per malversazioni, peculato e truffa. L'inchiesta aveva messo in luce la strabiliante [illegible] della del Cattaneo: il quale, quando un milite mostrava di non gradire coercitivamente il fatto di manovrare i cannoni durante le incursioni anglo-americane, lo chiamava nel suo ufficio e lo rampognava aspramente:

— Il duce non vuole conigli, ma leoni! Tu sei un coniglio! Ti consiglierei di andartene a casa in licenza, a ritemprarti per la battaglia finale!

La «camicia nera», quasi sempre, accettava, e il Cattaneo allora gli faceva subito versare 1500 o 2000 lire per «diritti». Poi intascava tranquillamente, per tutto il tempo che il milite era a casa, la sua diaria, le spese di mantenimento, indennità ecc. ecc. Lo scandalo scoppiava allorchè avveniva un'ispezione veramente improvvisa: al «pezzi», secondo l'elenco degli uomini «in forza», dovevano essere 300 baldi militi: invece nel vasto campo non s'aggirava che uno sparuto gruppetto di quaranta fedelissimi: i restanti 260 erano tutti in licenza...

Alla fine del 1945 il Cattaneo ricompariva a Saluzzo e veniva assunto nel grande stabilimento presso la città. Sino a una settimana fa la sua condotta era irreprensibile; anzi, era visto con simpatia dato che arrivava sempre in ufficio almeno con tre quarti di ora in anticipo. Ma una settimana fa, un dirigente notava che dalla tasca della sua giacca spuntava un rotolo di carte private della società. Gli si chiedevano spiegazioni. Il Cattaneo faceva uno strano discorso in cui erano mescolati confusamente doveri di cittadino, la Tributaria, l'amor di patria, l'attaccamento alla ditta. Indi s'allontanava in tutta fretta. Il giorno dopo si licenziava e due giorni dopo inviava una lettera alla società: «[illegible] prove tali in mano da denunciarvi alla Tributaria e farvi [illegible] di milioni. Comunque io non farò nulla, se mi consegnerete al più presto 10 milioni, una «topolino» e mi permetterete di starmene a casa per un anno, regolarmente pagato».

E' naturale che la ditta segnalava il fatto alla Mobile di Torino, e il dott. Sgarra s'incaricava di far cadere l'ex-seniore nel sacco. D'accordo con la ditta, il funzionario combinava un abboccamento fra un inviato della società e il Cattaneo, spalleggiato dalla moglie Giovanna Lanteri, di 49 anni, pure di Saluzzo. L'abboccamento avveniva nella nostra città, domenica mattina, in un alloggio di via Ravenna 6. Nel momento in cui l'impiegato consegnava ai coniugi un acconto di sette milioni, il dottor Sgarra irrompeva nell'appartamento e arrestava i Cattaneo. L'ex-seniore sarà denunciato per sottrazione aggravata di documenti privati a scopo speculativo e per tentata estorsione; la moglie per complicità nella tentata estorsione. Entrambi sono finiti alle «Nuove».

Camion contro pullman

Ieri pomeriggio, alle ore 16, in corso Giulio Cesare angolo corso Sempione, un autopullman diretto a Saint Vincent si è scontrato con un camion. Fortunatamente si registrano solo tre feriti in modo non grave. Essi sono: l'autista del pullman, Giulio Ghirardi, da Aosta; Giovanni Perrucca, abitante in via Massena, e Maria Forno, abitante in via Pio V, giudicati guaribili all'astanteria Martini rispettivamente in 10, 8 e 6 giorni.

Si inaugura il collegio degli orfani dei carabinieri

Si inaugura stamane il collegio degli orfani dei carabinieri a San Mauro. Alla presenza delle autorità cittadine, del Cardinale Arcivescovo, del comandante generale dell'Arma, gen. Fedele De Giorgis, avrà luogo alle 9 una breve cerimonia, dopo di che si inizierà la normale vita del collegio, il quale potrà accogliere, assistere ed educare 140 allievi.

Uccide il rivale a sassate quindi lo denuncia per aggressione

Un dramma della gelosia: la vittima aveva teso un agguato al compaesano perchè credeva che fosse l'amante di sua moglie

Da tempo fra il contadino Battista Rigoletti di 35 anni, abitante a Viù e il boscaiolo Giovanni Forneris di 33 anni, domiciliato nella vicina frazione di Richiaglio, s'erano stabiliti rapporti assai tesi. Da parecchio tempo il Rigoletti era separato dalla moglie che viveva sola con un loro bambino di 9 anni; ma pur essendone diviso, era morbosamente geloso e ne spiava ogni mossa, controllando soprattutto le nuove amicizie che la donna, eventualmente, stringeva.

In particolar modo s'alterava quando veniva a sapere che la moglie s'intratteneva spesso con il Forneris: a quanto risulta, tale relazione non andava più in là di una corretta amicizia; comunque il Rigoletti dava un significato ben diverso a questi rapporti e individuava senz'altro nel boscaiolo l'amante di sua moglie. Tanto che da un paio di settimane a questa parte aveva avvicinato più volte il Forneris intimandogli di lasciare in pace la donna; e poichè l'altro aveva risposto seccamente, dichiarandogli di aver la coscienza tranquilla al riguardo, il contadino era passato alle minacce, gridandogli:

— Se non la smetti, finirai male.

Sabato sera accadeva l'irreparabile. Riferiamo in parte quel che il Forneris ha narrato ai carabinieri della stazione di Viù e in parte quel che, dal canto loro, i militi dell'Arma sono riusciti ad assodare. Sabato sera, dunque, il boscaiolo era sceso a Viù, ad una festa popolare: alle 23 circa faceva ritorno a Richiaglio. S'incamminava per il sentiero buio, senza accorgersi che dietro a lui strisciava un'ombra: era il Rigoletti che, roso dalla gelosia e dall'ira, lo seguiva con un bastone in mano. Ad un centinaio di metri da Richiaglio il Rigoletti scattava di corsa, piombava sull'avversario e gli vibrava una tremenda randellata sul cranio. Il boscaiolo allora si rivoltava, menando pugni alla impazzata: tra i due s'ingaggiava una lotta furiosa, selvaggia: il Rigoletti, fisicamente meno prestante, soccombeva e stramazzava al suolo, atterrato dal rivale che aveva armato il pugno di un sasso. Il sangue gli usciva a fiotti dalla testa riversa.

Il Forneris — almeno secondo le sue dichiarazioni — non credeva di averlo ridotto in fin di vita. E così, verso le 23,30 i carabinieri di Viù se lo vedevano capitare in caserma con un occhio pesto e i capelli insanguinati sulla nuca.

— Che è successo?

— Rigoletti mi ha aggredito a bastonate! Sporgo subito querela contro di lui per aggressione e lesioni.

— Dov'è fuggito il Rigoletti?

— Non è fuggito, è rimasto sul posto. Io mi sono difeso ed è crollato sotto un mio diretto.

I militi accorrevano sul sentiero di Richiaglio e trovavano il contadino moribondo: aveva il cranio spaccato e dalle labbra gli usciva un rantolo. Trasportato urgentemente all'ospedale di Lanzo vi decedeva all'alba di ieri l'altro, senza riprendere conoscenza. Anche il Forneris era ricoverato nello stesso ospedale e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Egli però non rimaneva a lungo a Lanzo: saputo dai medici che si trovava in condizioni d'essere trasferito altrove, veniva nella mattinata di ieri tradotto nelle carceri di Torino. Superfluo dire che il Forneris è in istato d'arresto per omicidio: egli però è tranquillo e dice di essere sicuro della sua scarcerazione, perchè ha agito per legittima difesa.

Il fatto ha destato enorme impressione in tutta la vallata: ieri in Viù e nelle borgate attorno a Viù si parlava della sanguinosa vicenda e si rilevava come il Rigoletti avesse chiuso drammaticamente una burrascosa esistenza: infatti per ben due volte l'uomo aveva avuto a che fare con la giustizia per cause gravissime. La prima volta aveva ammazzato un altro contadino, mentr'era a caccia, avendolo scambiato, nel fitto del bosco, per un animale; ed era stato assolto. La seconda volta (ma non si è potuto avere particolari dell'episodio) era stato accusato dell'avvelenamento di un compaesano: ma se l'era cavata, essendosi dimostrato che si trattava di un fatale errore.

Ladri specializzati in macchine da scrivere

Troppo frequenti, da un po' di tempo a questa parte, erano i furti di macchine da scrivere ai danni di aziende, uffici pubblici ecc. I carabinieri iniziavano perciò attive indagini che proprio in questi giorni hanno dato ottimi risultati. Si è accertato che autentiche bande, in collegamento tra di loro, agivano con un sistema accuratamente studiato sia per compiere i furti sia per smerciare il bottino che veniva abilmente truccato per far perdere le tracce.

Numerosi controlli effettuati dai carabinieri presso aziende e uffici di ogni genere hanno permesso di stabilire che su [illegible] macchine da scrivere e calcolatrici ben 900 erano di provenienza sospetta; esse erano state camuffate mediante la sostituzione del marchio di fabbrica e dei numeri matricolari. Tra queste macchine è stata rintracciata anche una delle cinque recentemente rubate al municipio di Giaveno.

Scoperti alcuni [illegible] che spostavano le indagini in altre città, venivano interessati ben 80 comandi dell'arma. Si è così appurato che molto spesso le macchine rubate in Piemonte venivano avviate da commercianti poco scrupolosi sino a Napoli dove esse potevano con facilità essere avviate all'estero con le navi in partenza. L'istruttoria della polizia non è ancora conclusa, ma già cinque persone sono state fermate e numerosi individui denunciati per frode in commercio e alterazione di marchi di fabbrica.

BORSE

Il mercato ha dimostrato scarsa vitalità. Qualche nota di modesta sostenutezza in apertura ha ceduto il passo ad una lieve riflessione, mentre gli affari si sono alquanto contratti nel loro volume complessivo. Il listino ha visto in generale la ripetizione delle precedenti chiusure. Ricercate le Burgo e le Cartiera Italiana. Nei titoli di Stato sono apparsi riflessivi Buoni del Tesoro e Ricostruzioni, mentre gli altri Consolidati non hanno subito variazioni. Dopoborsa ben tenuto. Diritti Bastogi 111,50; diritti Cartiera Italiana 218.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575; cheq. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7800-7900; marengo 6825-6875; sterlina cart. 1730-1760; dollaro carta 615-690; franco sv. 155-157; franco fr. 179,50-181,50; oro fino 1055-1057; argento 15-15,50.

	15	18		15	18
Ren cs	73 —	73 —	Isotta	35 50	34 —
Red3½	78 50	78 60	Savigl.	730 —	730 —
» t. a.	78 60	78 60	Metalm.	261 —	262 —
Red3½	75 30	75 80	Inest	197 —	197 —
» t. a.	75 50	75 90	Mona.	1600	1600
Ren5%	99 60	100 —	Pirelli	583 50	590 —
» t. a.	99 55	99 60	Ilva	268 —	265 —
Red5%	96 50	96 70	Ansaldo	192 50	190 —
» t. a.	96 50	96 70	Viscosa	5610	5590
Ric3½	76 50	76 40	Fibre t.	2600	2550
» t. a.	76 50	76 40	Dir	3850	3850
» 5%	96 —	96 —	Schiap.	545 —	545 —
» t. a.	95 975	95 90	Aniè	1275	1295
Bto50-1	100 20	100 10	Rum.	81 50	80 5
» 50-1	100 05	100 —	M.pont	1690	1690
» 51-1	100 55	100 50	Montec.	200 50	200 5
» 51 6	97 40	97 60	Zucch.	790 —	790 —
Bto. 50	100 20	99 90	Unica	280 —	277 —
Fer3½	68 —	68 —	Cart.It	1970	2000
Iri 4%	93 50	92 50	Burgo	3050	3340
Irred½	114 —	114 —	Ferrit.	3100	3100
Irri4½	165 —	165 —	Eter.7%	96 —	96 —
Tor4½	91 —	91 —	Toro F.	690 —	690 —
»5%33	84 —	84 —	M.A.I.	7600	7000
»5%37	84 50	84 —	Sicilia	67 —	63 —
S.Paolo	91 —	91 —	Valdar.	3150	3150
» 6%	92 50	92 50	Mar. E	720 —	715 —
» 3,5%	80 —	80 —	Sade	945 —	950 —
Nel5%	83 —	81 50	Sarda	30 —	30 —
» 7%	95 25	95 25	Fornar	427 —	421 —
Fiat 5	174 —	173 —	Siam	250 —	250 —
Olivetti	103 —	103 —	West.	490 —	475 —
Vib.7%	93 —	92 —	Param.	420 —	420 —
Pirel.5	94 —	94 —	Gilard.	900 —	900 —
» 6%	95 90	95 90	Frigi	119 —	117 —
A.Gen.	6135	6100	Saffa	995 —	876 —
» Toro	8300	8325	Liq.gas	505 —	500 —
Mont.	1840	1805	Talco	5350	5350
Merid.	2230	2200	Borgea	9850	9850
Tar. N.	110 —	109 —	Cotor.	2400	2300
Italgas	28 75	28 5/8	Fiaa	910 —	900 —
Sip	838 —	836 —	Lanea	3100	3100
Terni	245 —	239 —	Ambala	1200	1200
P.C.E.	390 —	390 —	Acq. P.	1350	1350
Unes	340 —	345 —	Florio	370 —	370 —
Snai	3230	3210	Bend. S.	3200	3000
Seso	1530	1500	Bilas	3200	3200
Marelli	520 —	520 —	Rinas.	3750	3750
Fiat	368 —	368 —			

MILANO - **Cambi ufficiali**: New York lst. 575, ch. 570; Zurigo 141.

Cambi informativi: Sterlina oro 7800-7950; marenghi 6525-6575; sterlina 1750-1760; dollaro 680-625; Francia 180-182; Svizzera 156-157,25; oro fino 1090-1095; argento 15000-14500.

SPETTACOLI

AL REPOSI: *Il bacio di Venere, di W. A. Seiter*

Ava Gardner ha raccolto l'eredità «atomica» di Rita Hayworth: Da questo *Bacio di Venere*, tutto risplendente del suo fascino, si direbbe di sì. Intanto è certo che volendo rappresentare l'alma dea madre di Amore, i produttori non hanno sbagliato a porre l'occhio su questa attrice ventiseienne che pare uscita dallo scalpello di Fidia. Sollecitata dal bacio di un giovane commesso, la statua della dea perde il rigore marmoreo, scende dal piedestallo, apre le braccia. Per ventiquattr'ore, quanto dura il suo permesso, Venere sarà donna e donna in vena di divertirsi. Al cominciare prima si rizzano i capelli per lo spavento e poi piglia l'affanno, non sapendo come nascondere la deliziosa rompicatole alla vista della fidanzata gelosa. Oltre di ciò, scomparsa la statua, l'antiquario accusa lui di averla trafugata. Succedono amene complicazioni, compresa la più prevedibile: l'amore del commesso, che prima pareva non ne volesse sapere, per la bellissima creatura cadutagli sulle braccia. Prima di tornare nel marmo Venere assicura la felicità di lui, salvandolo dalla gelosia della fidanzata e dalle accuse del principale. Per giunta, gli fa trovare, in una commessa, una sua perfetta sosia. Così la dea passa beneficando e il filmetto divertendo, per il suo tono scherzoso e arguto. Oltre alla presenza, la Gardner mette grazia, brio e provocazione; Robert Walker, pieno di comico sgomento, è il suo ottimo compagno.

Riduzioni E.N.A.L. — Nazionale, Olimpia, Augustus, Corso, Astor, Titania, Manzoni, Astra, Hollywood, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Navarrini-Vera Rol presentano la Rivista «Resti fra noi» di Amendola e Mac.
Reposi: «Una finestra sulle stelle» Rivista Pantosti Fausto Compagnia Bataclan 1949.
Metropolitana (Sagra cinema»): «Il figlio di Frankenstein», spettacolo gratuito.
Club La Florida (p. Solferino), tel. 42-822: 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Parvelo, e Aldo Donà.
Pagoda: Danze 21 Orch. - Scala d'oro, M.o Canfora, c. E. Pelrone.
Lido Day: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto.
Al Cavallino Bianco, Cavoretto. Rist. Dancing Orch. Valdambrini.
Rist. S. Giorgio Valentino 682-131 Collegaro suoi solisti, c. Sander.
Mille Luci Fortino 21 danze Orch. Consubian Boys, c. A. Costanzo.
La Serenella: 21 Orch. Baudino, canta Armando Broglia.
Cardellino Danze Val S. Martino 26: ore 21 ingresso gratuito.
Bischeduali Lutrario ore 21-24, Orch. Ritm. Hawayana c. Merlini.
Chalet: 21 Orch. Lotti, c. G. Rossi.
Montezappuccini 21-24 danze.
Birreria Metzger, S. Donato, Var. **Saletta**: ore 21 Orch. Marina.
Sporta Danze, pista alberata.
Alhambra Danze Nizza 60: ore 21.
Eden Danze p. Statuto t. 44-766. Orch. Zemp, c. Colombo, danze 21.

EDEN GIARDINO DANZE
Giovedì festa del servizio «Gi.Vi. Emme» e dell'eleganza per l'elezione di
MISS TORINO 1949

GIARDINO DANZE MODA
Stasera gran serata Tessilmoda, ricchi premi in stoffe.

PAGODA DANZE VALENTINO
Elegante serata Club Snob, sorteggio pregiati doni oro e argento.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tutti conoscono Susanna» E. Cantor. Pl. 135, Gall. 180.
Astor: «Una moglie modello» Joan Blondell, Dick Powell. Locale refrigerato. Pomer. 120, Sera 180.
Corso: «Il processo» di G. W. Pabst. Platea 135; Gall. 180.
Doria: «L'uomo dai 3 volti» locale refrigerato. Pl. 135. Gall. 180.
Lux: «Prigioniero dell'isola degli squali» Warner Baxter, Gloria Stuart, J. Carradine. Prezzi 180-135.
Metro-Cristallo (aria condiz. fresco) Clark Gable, Lana Turner «La lunga attesa» Matt. 10,30 a L. 135.
Reposi: «Il bacio di Venere» Ava Gardner, Robert Walker. Sulla scena Comp. Bataclan 1949.
Torino: Capitan Furia, Victor Mac Laglen, B. Aherne. Pl. 100, ap. 14.
Vittoria: «Il segreto di Mary Harrison» G. Brent, J. Blondell. Platea 135; Galleria 180.
Alexandra: «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady, J. Corey.
Alpi: «Taverna della Giamaica».
Ariston: «Il delitto del giudice» Fredrich March. Platea L. 100.
Augustus: «Le donne erano sole» Ann Sheridan, Zachary Scott.
Faro: «Il delitto del giudice» Fredrich March. Locale refrigerato.
Hollywood: «Le donne erano sole» Ann Sheridan, Zachary Scott.
Ideal (il locale più fresco di Torino): Ap. 18,30. «Wapakoneta» Myrna Loy, Melvyn Douglas e Gran Varietà ore 21,15.
Massimo: Chiuso per lavori.
Nazionale: Frusta nera di Zorro.
Principe: «Ultima tappa assassinio» Scott Brady. Loc. fresco. Ult. 22.
Statuto: «Frusta nera di Zorro».
Asti: «La primula rossa».
C.O.R. (v. S. Francesco da Paola 42), «Fortuna è femmina» A. 19,30
Mignon: «Amanti senza amore» e «Delitto di Rogers».
Olimpia: «Cirano di Bergerac».
P. Nuova: «Pantere rosse».
Regina: «Venere peccatrice».
S. Felice: «Quando donna vuole».
Esperia: «Agente nemico».
Imperiale Prigioniero Quintino, V.
Italiano: «32.o Giro d'Italia».
Vinzaglio: «Predoni montagna».
Eliseo: «Conta solo l'avvenire».
S. Paolo: Banditi mascherati.
Coralito (aria condizion. t. 80-891): «Avventura Vallechiara» Crik-ok.
Radium: «E' fuggita una stella» e Comp. Riviste ore 21.
V. Veneto Assunta Spina. Magnani
Astra: «Valle del sole» Reagan
Bernini Estrema rinuncia. Milland.
Excelsior: «Fuga in Francia»
Odeon: «I tre moschettieri».
Star: «Vendicatore del Texas».
Adua: «L'ebreo errante». Varietà.
Brescia: «Gioventù traviata» Var.
Fortino: «Villaggio incantato».
Nord: «Amore che ti ho dato».
Palermo: «32.o Giro d'Italia».
Sociale: «Obbiettivo Burma!».
Colosseo: «Congiura di Barovia».
Italia: «Milioni in pericolo».
Moderno: «Sangue sul Bosforo» e «Evaso giustiziere» 2 films.
Piemonte: «Catene della colpa».
Apollo: «Legione dei condannati».
Diana: «Duello senza fine».
Dora: «Amore» con A. Magnani.
Edera: «Pattini d'argento» Belita e «Il rinnegato» 2 films.
Lucento: Corsari d'oro; B. Hope.
Roma: «Voce della tortora».

IDEAL Cinema Teatro
CHIUSO dalle 14 alle 18,30
per decesso della Signora Boggio Elisa moglie del proprietario dello stabile

Il mezzo biglietto da 10.000

Il dipendente municipale che aveva perduto metà d'un logoro biglietto da 10.000 lire e si trovava nei guai, è stato aiutato da un'anima gentile, la signorina Livia Lobetti Bodoni, d'anni 13, abitante in via Rubiana 13, che proprio in corso Francia all'angolo di via Rubiana, trovava il mezzo biglietto smarrito e ce lo recapitava in redazione.

Campeggio a Courmayeur — Il C.I.S.S. di via Po 30, organizza per il mese di agosto (4 turni settimanali) un campeggio a Courmayeur (Petery).

ECHI DI CRONACA

ESAMI DI RIPARAZIONE. L'Istituto *Minerva Via Maria Vittoria* 34, tel. 82-803, con scrupolosità ormai tradizionale, svolge Corsi di ripetizione individuali e collettivi per la preparazione agli esami autunnali.

MOBILI FINO A 20 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere novecento lire 88.000, rustiche da L. 88.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al *Mobilificio Subalpino* in via *Barbaroux* 11.

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a B. Galdano «il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Safilo i migliori. Tutto per la fotografia. *Corso Orbassano* 27, telefono 31-619. *B. Galdano*.

MOBILI ARTIGIANI, *Corso Vittorio Emanuele* 18. Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

CALZONI ESTIVI in una gamma completa di tipi, colori e modelli Tutte le misure anche per conformazioni eccezionali. *Delsario, via Roma* 263 ang. *Piazzetta Chiesa*.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione via *Belfiore* angolo via *Falp. Caluso*. Facilit. pagamento

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche richieste - 11,50: Orchestra - 12,50: Canzoni - 13,50: Incontri musicali - 13,54: Arti - 14,10: Giro di Francia - 14,21: [illegible] di Torino - 16,50: Arrivo della diciassettesima tappa del Giro di Francia - 17,30: Fogli d'album - 18: Orchestra - 18,50: Musica da camera - 19: Musica operettistica - 19,55: Il contemporaneo - 20,20: Commenti sul Giro di Francia - 20,40: Rosso di sera - 20,50: «Fedora» di Umberto Giordano - 23,30: Orchestra.

Rete rossa. - 13,50: Orchestra - 14,10: Orchestra - 14,50: Cinema - 17: Musica per orchestra - 17,30. Ai vostri ordini - 18: Arrivo della 17.a tappa del Giro di Francia - 18,05: I grandi viaggi - 18,20: Valzer - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Jane Eyre» di C. Bronte - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,55: Orchestra - 21,00: Botta e risposta - 21,50: «Barra» - 22,50: Panorami di America - 23,30: Orchestra.

STATO CIVILE

Parena Placida v. Bosco, a. 74; Dias Grulla v. Levi, a. 77; Zeoli Giuseppe, a. 80; Miele Adamo, a. 71; Comaglia Giacomo, a. 68; Arnaudi Margherita n. Verotti, a. 71; Casaso Giacomina in Bruno, a. 72; Bellizza Rosa ve. Gandano, a. 58; Margaui Francesco, a. 55; Del Re Gennaro, a. 44; Gallecio Giovanni, a. 67; Bernocco Carlo, a. 64; Panefiori Guido, a. 23; Moggio Ermelinda v. Rapposo, a. 55; Pepino Caterina, a. 85; Bertagnoli Natalina, a. 8; Rosso Delfina in Mennuni, a. 61; Basso Anna v. Bauti, a. 57; Facotto Maddalena, a. 8; Galantina Giovanni, a. 71; Cirio Carlo, a. 73; Rosso Luigi, a. 46; Musso Luigia ved. Cavallero, a. 87; Cagnassi Giuseppe, a. 1; Brunetti Luigi, a. 54; Garbaldi Felicina, a. 67; Marchisio Cesare; Mariolo Sergio, g. 17; Melandra Maria in Balmas, a. 49; Barile Alessandra v. Appino, a. 54; Vitale Elisa, a. 56.

AFFARI E CONTRABBANDO A TANGERI

La società maledetta

Violatori di porti e di dogane, navigatori di frodo gli "extraperlist,, ingrossano le file della gente perduta nelle carceri dei due continenti

(Dal nostro inviato)
Tangeri, luglio.

Dinanzi al Café de Paris, sulla piazza di Francia, una di queste mattine è accaduta proprio a me l'offerta di un cospicuo affare «tangerino». (L'aggettivo è nella lingua locale e vale per mille usi e sfumature). Il lustrascarpe, chino sui miei piedi, parlando e spazzolando mi proponeva di finanziare un carico di sigarette per Genova. «Lei è un italiano», aggiungeva a modo di spiegazione. E' entrato in particolari: io avrei pagato le sigarette nella zona del porto franco a prezzo «intimo»; un «amigo» suddito del Sultano avrebbe prestata la sua imbarcazione molto forte e potente, e un altro, italiano pure lui, avrebbe rilevato il carico al limite delle acque territoriali pagandolo in mare. Un milione di lire alla fine non è molto — diceva il lustrascarpe — e raccontava di avere già combinato parecchie di queste associazioni occasionali sempre con successo.

Diversa moralità

Non meravigli la improntitudine di un simile negozio, nè che si possa, in occasione diversa dalla mia, concludersi tra sconosciuti. A Tangeri ogni affare o avvenimento si regge sulla dubbia e differente moralità di razze, nazionalità, religioni diverse. Generalmente non si attribuisce alla parola data o anche scritta alcun definitivo valore.

I circuiti di debiti e crediti sono qui complicatissimi, intricati di impegni dati e rimandati e trasferiti e non mantenuti da terze e quarte persone intromesse nelle trattative. La natura dei negozi inoltre è spesso illegale, come per il traffico del tabacco, ma illegale solo fino alle frontiere marittime delle coste d'Europa, legalissima per la Zona Internazionale.

La popolazione straniera della zona, si è scritto di recente in America, può considerarsi formata di tre qualità: contrabbandieri sempre; contrabbandieri per metà e contrabbandieri quando capita. Occorre al solito escludere le imprese e le persone che lavorano qui come altrove correttamente, ma per il resto non si può negare che i caffè della rue d'Espagne, del piccolo Socco, i buchi e i cortiletti della Kasbah, le botteghe e rivendite degli intricati vicoli della Città Vecchia siano abitati da contrabbandieri «extraperlist»: violatori di porti e di dogane, navigatori di frodo.

Tutta insieme considerata questa gente forma una specie di proletariato, di società «maledetta», se si paragoni alla classe dei banchieri del centro, possessori di ville sulle colline del Marshan, sulla montagna del Capo Spartel, nelle pinete profonde e selvagge di fronte all'aperto Atlantico. I guadagni di questo proletariato si misurano in non meno del duecento per cento, ma molto spesso il rischio se li ingoia. Onde il sogno del contrabbandiere tangerino è quello di abbandonare il mare per la terra.

Solo uno su dieci riesce ad evadere, gli altri restano, come si dice qui, incatenati all'acqua salata, e quando non si ritorna in tempo vanno a ingrossare le file della gente perduta nella cronaca nera e nelle carceri dei due continenti.

Nessun rischio e, soprattutto, nessuna perdita è abbastanza grande per spegnere o attenuare la fame di nuove imprese. C'è a Tangeri chi ha sofferto tre e quattro volte la confisca di ingenti carichi e dei battelli che li portavano e continua tuttavia a caricare di sigarette, zucchero, saccarina, chiusure lampo, penicillina, strumenti da ingegneri nuove barche e mandarle per il mare o prepararne i clandestini approdi a Tangeri. Sembra che chi resista alle perdite finisca col guadagnare, si capisce, per un giuoco d'azzardo come questo; l'idea è del resto sempre molto frazionata poichè per una buona impresa di contrabbando (mi diceva uno candidamente) è necessario essere almeno in tre: chi «manda», chi «porta», chi «mette a terra».

Un caso tipico

E' di ieri il caso di quel finanziatore che anticipò una grossa somma per comprare un veliero, lo caricò con sigarette, seta, stoffe e automobili americane per la Spagna; l'indomattina alla partenza non trovò nè la barca, nè il carico, nè i soci e dovette inseguirli sul mare con un idrovolante. Il caso del finanziatore che denuncia il proprio associato per truffa dopo una impresa andata a male in cui il socio è spesso imprigionato nel paese di cui stava per frodare le leggi è di tutti i giorni con le sue mille complicatissime varianti e istanze al tribunale internazionale che è presieduto da un giovane magistrato italiano di grande valore, il dott. Giovanni Apostoli.

E' difficile capire inoltre come questo clima moralmente così denso, dal quale negli Stati Uniti al tempo del regime secco si sviluppò l'epopea di sangue, delitti, battaglie in mare e in terra dei «bootleggers», non generi a Tangeri criminalità cruenta. I casi romantici di Carmen, di don José, del Dancairo e del Remendado, che ancora, avvolti nella musica di Bizet, commuovono le folle, hanno mutato figura adeguandosi alla criminalità del secolo.

Citeremo quello terribile di un comunista spagnolo, condannato per motivi politici, imbarcatosi su un veliero carico di sigarette per rientrare clandestinamente in patria e vedere la madre. Il padrone del veliero «cedette» il comunista alla polizia in cambio della salvezza del carico.

La storia del tedesco Hans Abel, l'assassino di Marga D'Andurain, risuonò largamente in Europa e in America e per le sue attinenze potrebbe passare alla letteratura crudele di uso cinematografico. Una coppia di sbandati, Hans Abel e Brunilde Kutz, capitano a Tangeri con falsi passaporti e senza un soldo in tasca. Hanno passato la trafila di guardine, questure, locande con letto a giornata, taverne portuali, piccoli caffè e furti; sono alla disperazione. Lui è un ex ufficiale della Wehrmacht mandato per antinazismo a Dachau, nutre ambizioni di ricchezza; lei, scialba, inutile, lo segue. Incontrano la signora D'Andurain, Clarissa, Giovanna, Amelia, Margherita, proprietaria del panfilo «Dyalian» che vorrebbe vendere. Marga è una donna di 66 anni, maritata a 16 con un conte D'Andurain; è scappata in Siria e vi ha sposato un cammelliere arabo pur di compiere un viaggio alla Mecca. La frode è scoperta e il cammelliere muore avvelenato in circostanze misteriose.

Più tardi lei stessa consegnerà questa avventura in un libro intitolato «Il marito-passaporto». Assolta dall'accusa di venefìcio ritorna in Europa dal conte D'Andurain, che poco dopo muore di veleno a sua volta. Processata, la donna è riassolta. Vive allora vertiginosamente in fama di spia militare, una vita prodiga, complicata di liti, scandali, delitti, casi misteriosi.

La donna e la nave

Sul declino dell'età si interessa a un giovane ufficiale, già del governo di Vichy, in seguito a una condanna a morte della resistenza francese nascostosi a Tangeri. Attorno al profugo a un certo momento Marga avverte pericolose presenze e vorrebbe trasferirlo in Spagna. Nessuno sa niente di questa sua storia intima, che viene svelata e confermata al processo. Il tedesco Abel abita con la sua amica a bordo dello yacht che vorrebbe imparare a condurre. Egli si ossessiona lentamente della nave, pensa che quella barca adoperata per il contrabbando potrebbe dargli la ricchezza. Finge di avere trovato un compratore e propone il negozio alla D'Andurain: essa esige la consegna del Djelian; la signora gli risponde di volerlo fare, ma non prima che egli abbia trasferito in Spagna l'ufficiale di Vichy. Abel rifiuta. Proposta e rifiuto avvengono durante una discussione a bordo senza testimoni. Dopo qualche ora il panfilo riesce a staccarsi dalla banchina e raggiungere il centro della baia. Marga d'Andurain è morta, Abel la serra in una vela, zavorra il cadavere con due batterie di accumulatori e lo molla in mare.

Ritorna indietro per imbarcare l'amica e, finalmente padrone, ripiglia il mare. Il Djelian però non si lascia dirigere: esita, bordeggia, si inclina e in uno dei due tentativi di lasciare la rada va a cozzare contro gli scogli del Capo Mulabata. I due angosciati l'abbandonano; vendono le vele, la radio e la bussola e scappano a Casablanca; poco dopo sono arrestati e processati: lui vent'anni di reclusione; lei uno; il panfilo se lo porta il figlio dell'Andurain.

Abel non ha mai confessato e alcuni mesi dopo (il fatto è del novembre 1948) gente in buona fede ha giurato di aver visto Marga or qua or là per spiagge e città eleganti d'Europa. Però la storia, per quanto concerne il contrabbando, finisce come al solito nel carcere dove l'ex ufficiale della Wehrmacht sta spegnendo giorno per giorno il suo sogno di arricchirsi con il possesso del battello. Perchè a pensarci bene i protagonisti veri di ogni vicenda e dramma dei contrabbandieri sono proprio questi battelli oscillanti sull'onda lungo la baia di Tangeri; ambigui battelli senza volto, nome, nazione, sui quali — se esistesse — dovrebbe sventolare la bandiera delle Lucky Strike.

Giovanni Artieri

GLI ARRAMPICATORI ITALIANI DOMINANO NELLA PRIMA TAPPA DELLE ALPI

Bartali e Coppi trionfano a Briançon dopo aver scalato insieme l'Izoard

Nel giorno del suo trentacinquesimo compleanno Gino conquista la maglia gialla - Fausto secondo in classifica a 1'22" - Stretta di mano tra i due campioni dopo l'arrivo - Magni quarto - Oggi si arriva in Italia dopo aver toccato i 2769 m. dell'Iseran

(Dal nostro inviato speciale)
Briançon, 18 luglio.

I nostri atleti l'hanno lungamente attesa, pazientemente preparata, silenziosamente sognata questa grande vittoria italiana, ma finalmente l'hanno fatta realtà, l'hanno prepotentemente imposta ai loro avversari e l'hanno presentata agli osservatori del Tour e a quanti di esso si interessano come un documento inoppugnabile dell'eccellenza e della superiorità del nostro sport. Non pochi di questi osservatori sono rimasti così trasecolati dalla prova dei nostri campioni, che ci sono venuti a domandare perchè Bartali e Coppi sono andati così d'accordo, come se fossero rimasti delusi nella loro aspettativa di vedere i due accapigliarsi e danneggiarsi a vicenda. Sulla famosa rivalità essi avevano imbastito una serie di dubbi e di speranze e non potevano credere ai loro occhi quando videro che i due facevano la corsa, si può dire, a coppia e alla fine si dividevano gli abbuoni. Questo superamento dei sentimenti personali, questa comune visione degli interessi del nostro sport è, forse, il più bel risultato della giornata, certo è il più eloquente esempio di quello che è capace di fare la sensibilità, la comprensione, l'autorità di un dirigente, per ottenere dagli atleti quello che gli sportivi attendono da loro nelle competizioni internazionali. Binda ha saputo fare quello che i signori della federazione non credevano possibile e non si sono ritenuti in grado di fare: ha conciliato le aspirazioni e gli interessi di Bartali e di Coppi, ha fatto di loro un'anima sola della squadra, ha ottenuto da essi la rinuncia alle vedute particolaristiche ed egoistiche. Da questa fusione di spiriti, da questo senso di disciplina e di dovere è scaturita questa grande, completa vittoria, di cui esultiamo e di cui sentiamo di poter essere orgogliosi. E lo saranno certo tutti i nostri sportivi, che oggi possono affiancarsi e stringersi, senza distinzione di simpatia, attorno ai due atleti che onorano il nostro ciclismo. Ne abbiamo visti a centinaia, a migliaia di questi innamorati dello sport sul percorso che doveva essere la via del trionfo per Bartali e Coppi, e ne abbiamo diviso la commozione, la fierezza, la gioia.

Lungo tutto il tracciato odierno, su pei tornanti delle salite, in ogni punto del percorso ed all'arrivo a Briançon, dovunque, abbiamo udito voci esultanti di italiani, accorsi a vivere la grande giornata trionfale del nostro sport. Nè si accorgevano — sulle Alpi — che la pioggia cadeva a rovescio.

Gl'italiani hanno trionfato ieri nella durissima Cannes-Briançon: Binda, direttore tecnico esprime la sua soddisfazione a Bartali e Coppi, che col loro accordo hanno reso possibile il magnifico successo (Foto Moisio)

Kubler fa il pazzo

Sugli occhi di qualcuno dei nostri ho visto scorrere qualcosa che luccicava, quando Coppi e Bartali, scesi di macchina, si sono stretti la mano, con semplicità, ma con spontaneità, e quando l'altoparlante ha annunciato che maglia gialla era Gino Bartali, seguito in classifica da Coppi, poi da Marinelli e da Magni. Tre italiani... e mezzo, nei primi quattro!

Neppure a me, che pur avevo sempre considerata questa tappa come il punto di partenza dell'offensiva dei nostri, sembrava vero che l'obbiettivo perseguito da sedici giorni fosse stato così rapidamente e facilmente raggiunto. E, forse, non lo sarebbe stato, se non fossero stati proprio gli avversari a dare lo spunto all'azione che doveva avere così ampi e profondi sviluppi. Devo dirvi che Binda aveva stabilito, molto saggiamente, che Coppi e Bartali aspettassero oggi la iniziativa di Robic, di Lazaridès, di Kubler. Di questi tre, uno solo è caduto nel tranello teso da quello che, senza alcun dubbio, è il miglior direttore di squadra: Kubler, ma ha poi finito di trascinare allo sbaraglio anche gli altri due. Nel cervello balzano di Kubler era maturata sin dall'inizio l'idea di attaccare a fondo Coppi, dal quale aveva ragione di aspettarsi una dura lezione specie nella tappa a cronometro. Non è nuovo «Ferdi» a imprese che hanno del pazzesco, come quella di partire da solo con 250 km. di strada e 4000 metri di dislivello davanti a sè. Prima di Grasse, cioè dopo pochi chilometri di corsa, egli era già in fuga; ma poi ha fatto marcia indietro, forse essendosi accorto che questa volta esagerava davvero in temerarietà. E si fece riprendere dal gruppo, che, però, ad opera degli italiani, non gli aveva lasciato troppo corda. Kubler sperava certo di farla franca e di portare il suo vantaggio a tanto da scoraggiare gli inseguitori, come successe a Magni nella S. Sebastiano-Pau. Quando seppe che i due minuti che aveva guadagnato sullo slancio cominciavano a diminuire, si lasciò raggiungere.

Il primo atto della corsa si svolse sull'Allos. Ma fu sino all'ultima scena, monotono, scolorito e inconcludente. Il gruppo, dal quale era scomparso Pedroni, già indisposto e poi confinato a 20 minuti di ritardo per guasto alla ruota, si portò compatto fino a tre chilometri dalla vetta, dopo essere stato frustato da un violento acquazzone e poi accompagnato da una pioggia pesante e insistente che toglieva ogni voglia di battagliare. Con qualche buon allungo Coppi diradò la fila e al termine della salita dominò facilmente Robic e Lazaridès, staccando Bartali di pochi metri. Ma quasi tutti gli altri erano a ridosso e i distacchi irrilevabili. Coi 10" di abbuono che intascava Coppi si portava a soli 2' da Bartali. Questa prima scalata, dunque, doveva essere considerata come di introduzione; non ci forniva nessun elemento sull'andamento che avrebbe preso la corsa.

Una piega inaspettata la prese nella discesa. Ecco di nuovo alla ribalta Kubler, questa volta deciso a giocare la sua gran carta. Egli fece con tanta audacia e decisione i venti chilometri dalla cima dell'Allos a Barcellonette che passò 2'40" prima di un gruppo di 13 uomini, fra i quali c'erano Coppi, Bartali, Magni, Robic, Lazaridès, Rossello, inseguiti da vicino da Ricci, Pasquini, Camellini.

Lambrecht spacciato

Notevole, invece, il ritardo di Lambrecht: 6'15", che significava la definitiva liquidazione di un uomo sul quale le ultime tappe avevano fatto rinascere una certa fiducia. Ma oggi la squadra belga non può fare affidamento — e molto poco — che in Ockers, indubbiamente il miglior arrampicatore che vanti il Belgio in questo momento non troppo felice per il suo ciclismo.

Ormai buttato allo sbaraglio, Kubler attaccò risolutamente la salita del Vars con un vantaggio sul gruppo di ben 5'. Di qui si vede come lo svizzero abbia marciato fortissimo nei 22 chilometri da Barcellonette. Sulla salita si scaldarono i ferri fra Bartali e Coppi da una parte e Robic, Lazaridès e Ockers dall'altra, mentre nelle posizioni retrostanti si veniva delineando il duello Magni-Marinelli per la maglia gialla, alla quale era interessato anche Kubler. Questi perse 1'13" sul trio Bartali-Robic-Coppi, transitato in quest'ordine in vetta. Dirò che in questa scalata mi è piaciuto più Bartali di Coppi, mentre la tenacia di Robic nel voler tener testa ai nostri scalatori palesemente doveva costargli cara. Anche quest'anno il Vars era la tomba di ogni speranza per colui che, dopo la Pau-Luchon, fu, per ragioni di cassetta, chiamato dai francesi il «re dei Pirenei». Già l'anno scorso egli era crollato nella discesa, dopo esser passato in cima davanti a Bartali, e così è stato press'a poco quest'anno. In questa famigerata discesa e nel tratto prima dell'Izoard si è svolta la parte centrale, risolutiva della tappa, con un susseguirsi di vicende davvero emozionanti.

Giri a precipizio

Bartali, che era passato sul Vars 3'45" dopo Kubler, scese giù a precipizio e, favorito anche da una prima foratura del già provato campione svizzero, gli si avvicinò notevolmente. Robic, per non farsi staccare da Bartali, giocò con lui d'audacia, mentre Coppi credette opportuno usare maggior prudenza e fu distanziato. Ma, appena in piano, Coppi inseguì decisamente Robic, lo raggiunse e lo lasciò, senza neppure permettergli di attaccarsi un momento alla sua ruota. Intanto Kubler forava di nuovo ed era superato da Bartali, che prendeva il comando della corsa. Per poco, però, perchè Coppi, dopo essere caduto in un tratto di strada brutta e stretta, riprese ad inseguire. Per un momento abbiamo creduto che fosse improvvisamente riaccesa la rivalità fra i nostri due assi, tanto era l'accanimento col quale Coppi inseguiva — e ciò rispondeva perfettamente agli accordi, perchè egli non trascinava con sè nessuno — e Bartali cercava di difendere il suo vantaggio. Ma, sul passo, l'esito del duello non poteva essere dubbio: Coppi raggiunse Bartali e insieme i due italiani attaccarono l'Izoard. Da questo istante la coppia dei «tricolori» lavorò in perfetta armonia per il successo comune. Alle loro spalle si andava sempre più allontanando il pericolo Robic, rimasto solo dopo aver lasciato Lazaridès, Ockers e Kubler, il quale doveva forare per la terza volta e perdere, così, tutto il frutto delle sue fatiche.

Coppi attende Bartali

Una volta padroni della situazione, Coppi e Bartali non vollero strafare, certo pensando che le Alpi non finiscono a Briançon. Il primo in modo speciale vuol avere sempre in mano la carta della tappa a cronometro e giocarla nelle migliori condizioni. Così Robic potè contenere il suo ritardo, meglio di Lazaridès e di Ockers. A questo, però, ha contribuito una foratura di Bartali dopo aver vinto il traguardo nella discesa, presto rimediata per il pronto intervento di Binda e di Bertolazzi. A vedere Coppi aspettare che il compagno riparasse si capì subito che fra i due l'accordo della divisione degli onori e degli abbuoni era perfetto. Ne rimase molto stupita la gente che si aspettava di assistere a una bella volata fra i due e di consolarsi, così, della sconfitta francese e, invece, li vide arrivare a spasso, uno a fianco dell'altro sino a dieci metri dal traguardo, dove Coppi rallentò, aprendo la via alla vittoria di Bartali che ha compiuto oggi i suoi trentacinque anni di età. Miglior dono, da se stesso e dal perfetto accordo con Coppi, non poteva sperare l'intramontabile atleta fiorentino.

Così Bartali prende la maglia gialla di Magni. Ricordo di averlo previsto, questo cambio, che è più che logico e fa onore pure a Magni, anche oggi battutosi da leone sui colli che hanno fatto crollare uomini in fama di scalatori. Da oggi si può esser certi che, se la maglia cambierà ancora, rimarrà sempre in mani italiane. Robic e Lazaridès, Ockers e Marinelli, Geminiani e Kubler non hanno più grandi cose da dire in questo Tour, che sarà certamente vinto da Bartali o da Coppi. Come italiani, quindi, pur ammettendo che in ciclismo ci possono sempre essere le più strampalate sorprese, potete mettere l'animo in pace. Non altrettanto come Bartaliani o Coppiani, quali certamente siete. Ma quello che potrà capitare in famiglia, oggi che è sicura la vittoria dei colori, potrà dircelo la seconda tappa delle Alpi e poi quella a cronometro. Domani vedremo se sul Monginevro, sul Moncenisio, sull'Iseran, sul Piccolo S. Bernardo i nostri due assi si divideranno amichevolmente la torta e cominceranno a fare sul serio i conti fra loro. E' chiaro che non possono bastare quegli 82" che Gino ha di vantaggio su Fausto per stabilizzare le loro rispettive posizioni.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo della XVI tappa Cannes-Briançon (Km. 274): 1. Bartali (squadra nazionale italiana) in 10 ore 35'35", alla media oraria di Km. 26,814; 2. Coppi (Naz. It.), stesso tempo; 3. Robic (Francia, squadra nord-ovest) a 5'8"; 4. Lazaridès A. (Naz. francese) a 6'38"; 5. Ockers (Naz. belga) a 6'44"; 6. Marinelli (Ile de France) a 9'27"; 7. Geminiani (Naz. francese) a 12'09"; 8. Magni (Cadetti it.) a 12'18"; 9. Lauredi (Francia sud-est) a 12'30"; 10. Chapatte (Naz. francese) a 15'12"; 11. Kubler (Svizzera) a 15'32"; 14. Pasquini (Naz. it.)

Classifica generale: 1. Bartali in ore 107 51'30"; 2. Coppi, distacco 1'22"; 3. Marinelli 1'24"; 4. Magni 1'28"; 5. Ockers 7'20"; 6. Robic 10'28"; 7. Dupont 13'04"; 8. Kubler 14'39"; 9. Fachleitner 15'07"; 10. Lazaridès A. 15'38"; 16. Sciardis 29' e 50"; 20. Biagioni 45'45"; 35. Pevarelli ore 1 25'1"; 37. Pasquini ore 1 32'06"; 38. Milano 1 49'14"; 43. Rossello 2 07'30"; 44. Ricci 2 13'50"; 53. Ausenda 2 28'48"; 54. Pezzi 2 34'38"; 56. Brignole 3 05'36"; 58. Corrieri 3 29'18"; 59. De Santi 3 33'18".

Nella classifica per squadre, gli italiani passano di nuovo in testa.

Profilo altimetrico dell'odierna Briançon-Aosta

Per riconoscere i corridori

I numeri di gara

ITALIA - Squadra nazionale (maglia verde con striscia bianca e rossa; berretto verde con colori bianco e rosso):
1. Bartali — 7. Milano
2. Biagioni — 8. Pasquini
3. Brignole — 9. Pezzi
4. Coppi — 10. Rossello
5. Corrieri — 11. Ricci
6. De Santi — 12. Sciardis

BELGIO - Squadra nazionale (maglia bleu-cielo con striscia nera, gialla e rossa; berretto degli stessi colori):
17. Keteleer — 21. Ockers
18. Kint — 22. Schotte
19. Lambrecht — 24. Steenbergen
20. Mathieu

FRANCIA - Squadra nazionale (maglia bleu con striscia bianca e rossa; berretto degli stessi colori):
26. Chapatte — 28. Lazaridès L.
29. Deprez — 30. Teisseire
31. Geminiani — 32. Vietto
33. Lazaridès A.

SVIZZERA (maglia rossa con croce bianca; berretto rosso con striscia bianca):
37. Aeschlimann — 41. Weilenmann
40. Kubler

LUSSEMBURGO (maglia rossa con striscia bianca e bleu: berretto degli stessi colori):
44. Diederich — 48. Kirchen
46. Goldschmit

Cadetti italiani (maglia azzurra: berretto azzurro con striscia bianca):
61. Ausenda — 66. Pevarelli
63. Magni

Aquilotti belgi (maglia rosa con striscia nera filettata di giallo; berretto degli stessi colori, disposti in eguale sistema):
68. Demulder — 71. Hendrickx
69. Dupont — 72. Verhaert
70. Geus

FRANCIA - Squadre regionali - Ile de France (maglia verde; berretto verde):
73. Brulé — 81. Muller
78. Idée — 83. Tacca
80. Marinelli

Nord-Ovest (maglia bianca con bordi rossi; berretto bianco):
85. Cogan — 92. Marcellak
88. Goasmat — 96. Robic
91. Mahé

Centro-Sud-Ovest (maglia per metà bleu e metà gialla; berretto bleu):
99. Blanc — 105. Massal
100. Dolhats — 107. Pineau
101. Dos Reis — 108. Ramoulux
102. Leveque

Sud-Est (maglia viola con striscia verticale bianca; berretto viola):
109. Brambilla — 114. Lauredi
110. Camellini — 115. Martin
111. Deledda — 119. Rey
112. Fachleitner — 120. Rolland
113. Giguet

L'ATROCE DELITTO DI BORGOMANERO

Madre e figlia uccise per vendetta da un innamorato respinto

I particolari della tragedia - La trista figura dell'assassino, che è tuttora latitante

Borgomanero, 18 luglio.

Tutta la zona del Verbano è ancora sotto l'impressione dell'atroce delitto che ha stroncato questa notte, in frazione Santa Cristina di Borgomanero, la fiorente vita della 21enne Giuseppina Medina e quella della madre sua Carolina Mora in Medina di 56 anni. Il gravissimo fatto di sangue, assolutamente inatteso, si è verificato poco prima delle 24 sulla strada che biforcandosi dalla carrozzabile Borgomanero-Santa Cristina porta a un gruppo di case e cascinali costituenti come una sottofrazione di Santa Cristina e denominata Coco.

Ritorno da una festa

Giuseppina Medina tornava con una sorella, il cognato Angelo Filipperio e un'amica dalla festa del rione San Gottardo di Borgomanero. Aveva trascorso lietamente la serata e nulla lasciava presagire l'imminente sanguinosa tragedia. Ad un tratto, nel punto di biforcazione della strada anzidetta, il gruppetto s'incontrò col giovane Luigi Medina di 26 anni proveniente a piedi da Santa Cristina, ove abita, e che nonostante l'identità del casato non è parente con la Giuseppina. Il Luigi, che aveva platonicamente amoreggiato con quest'ultima, aveva tentato, inutilmente, di riallacciare negli scorsi mesi la relazione, troncata per concorde volontà della giovane e della madre di lei. Da tempo anzi i due ex innamorati si erano tolto perfino il saluto.

Luigi Medina si unì comunque al gruppo che rincasava e parve al Filipperio che avesse una espressione torva, un tono di voce cupo. Tentò, comunque, il diversivo di intavolare discorso col sopraggiunto e sembrò che l'argomento sul ciclismo e il Giro di Francia interessasse il Luigi. Il gruppo raggiunse prima la casa di Angelo Filipperio ove attendeva la madre della Giuseppina che ebbe per la figlia qualche parola di pacato rimprovero per avere fatto così tardi. Alla casa del Filipperio il gruppo si sciolse, e per la strada che prosegue e si insinua come in una specie di verde galleria per la foltissima vegetazione che la affianca, proseguirono la Giuseppina, la madre Carolina e il Luigi Medina. Dopo poche decine di metri la madre ebbe un moto di panico e richiamò il genero Angelo Filipperio a voce alta perchè accompagnasse lei e la figlia fino a casa loro, sita un 350 metri più avanti.

Fulminate

Le due donne che nel frattempo proseguivano lentamente devono avere avuto la strada sbarrata, ad un certo momento, dall'incomodo accompagnatore che, postosi di fronte a loro nel momento in cui sopraggiungeva il Filipperio, senza pronunciare una parola estrasse una pistola da sotto la giubba, la spianò quasi a toccare con la bocca dell'arma il viso della Giuseppina e premette il grilletto. Il primo colpo fallì perchè la cartuccia non esplose: un gesto rapido per estrarre il colpo mancato poi il Medina Luigi tornò a puntare. Alla prima esplosione la disgraziata ragazza stramazzò al suolo; alla seconda esplosione Carolina Mora fu raggiunta a sua volta e cadde anch'essa vicino alla figlia. L'assassino scomparve rapidamente. Si saprà in mattinata che, incontrato un ciclista suo conoscente, Luigi Medina lo costrinse, armata la mano, a portarlo per un lungo tratto sulla canna della bicicletta finchè questa ebbe una gomma afflosciata e allora il Medina scese, ingiunse all'altro di tacere «se le era cara la pelle» e scomparve nel buio per la campagna.

Sul luogo dell'eccidio si erano portati frattanto molti abitanti della zona, richiamati dalle grida di soccorso del Filipperio e di sua moglie. Pochi minuti ancora e poi sempre il povero Filipperio con qualche congiunto si recò alla casa delle due vittime a svegliare Silvio Medina di 58 anni, rispettivamente marito e padre di Carolina e Giuseppina che ignaro dormiva e lo accompagnò a casa sua. Il genero si guardò bene dall'annunciare subito al suocero quanto era accaduto e il povero uomo passò a pochi centimetri dalle sue donne assassinate senza intuire neppure lontanamente la sciagura tremenda che l'aveva colpito.

Più tardi, quando sarà stato messo al corrente di ogni cosa il vecchio inebetito si recherà sul luogo della tragedia e si stenderà per terra ad abbracciare disperatamente i cadaveri della moglie e della figlia.

Latitante

I carabinieri provvedevano poco dopo a piantonare le salme in attesa dell'autorità giudiziaria. Dopo l'intervento delle autorità le salme venivano successivamente rimosse e trasportate nella camera mortuaria dell'ospedale di Borgomanero ove, nel tardo pomeriggio, è stata eseguita la sezione cadaverica. Giuseppina Medina presenta una ferita transfossa con foro di entrata alla mandibola sinistra e uno di uscita allo zigomo destro; la madre Carolina ha una ferita transfossa che dalle vertebre cervicali poco sotto la nuca, giunge sotto l'orecchio destro.

Del Luigi Medina più nulla si è saputo. Sarebbe stato visto verso le due di stamane aggirarsi presso l'abitato di Santa Cristina poi è scomparso definitivamente. Si tratta di un pessimo individuo temuto in tutta la zona e particolarmente in Borgomanero.

«Gigi» era il suo nome di battaglia, ma veniva anche chiamato il «Boia». Al ciclista da lui obbligato a portarlo sulla canna della bicicletta il Luigi Medina avrebbe detto: Entro domani sera ucciderò altre sette od otto persone a Santa Cristina e nei dintorni con le quali io ho parecchi conti da regolare.

Dai primi risultati delle indagini è indubitato che trattasi di duplice delitto premeditato. Il movente è da ricercarsi nel costante rifiuto della ragazza e della madre a riannodare i rapporti interrotti oltre un anno fa.

Quattro pescatori uccisi dallo scoppio di una bomba

Gaeta, 18 luglio.

Una terrificante sciagura si è verificata ieri pomeriggio sul Lido di Elena. Il pescatore Saverio Persico, di 34 anni, si era recato sulla spiaggia, assieme ai pescatori Giovanni Catalano, di 34 anni, Carlo Catalano, di 45, e Guido Bruscani, di 30, per accingersi alla pesca, quando, avendo rinvenuto una bomba aerea inesplosa, i quattro si davano a scaricarla per ricavarne la polvere che avrebbe dovuto essere, a quanto pare, impiegata per la pesca di frodo. Durante la temeraria operazione l'ordigno improvvisamente scoppiava investendo in pieno i quattro disgraziati. Il Persico, che era rimasto gravemente ferito, veniva subito dopo raccolto dal fratello e trasportato in un ospedale di Napoli dove rimaneva ricoverato in pericolo di morte. Dallo stesso fratello del Persico si apprendeva che gli altri tre pescatori erano rimasti uccisi sul colpo.

La lotteria del reduce

I 25 milioni a un sardo

Roma, 18 luglio.

Vincitore del primo premio della lotteria del reduce dell'importo di 25 milioni è risultato il reduce Quirino Muggianu residente a Padru piccolo paese della Sardegna. Il Muggianu vive con la madre e 4 fratelli ed esercita il mestiere di stagnino. Ha appreso la notizia senza eccessiva emozione ed ha dichiarato di non avere progetti precisi.

Così, senza accanirsi nella volata finale, Bartali e Coppi si sono classificati primo e secondo al traguardo di Briançon

Aosta attende il Tour

Mezzo milione di premi per i corridori - Spettacoli gratuiti e negozi aperti tutta la notte

Aosta, 18 luglio.

Tutta la Valle d'Aosta vive nel più schietto entusiasmo la trepida vigilia del grande avvenimento sportivo.

Il traguardo di tappa è stato posto in corso Battaglione Aosta, dinanzi al palazzo dei servizi assistenziali della «Cogne», ove sorgono grandiose tribune. Nel fastoso palazzo sono sistemati tutti i servizi telefonici.

Poche località lungo tutto il percorso del Giro sono state dotate di premi come la Valle d'Aosta. Al primo arrivato al Piccolo San Bernardo toccherà il premio dell'amministrazione regionale di lire 100.000, più una macchina da scrivere messa in palio dalla città di Ivrea. Il corridore che taglierà per primo il traguardo di Aosta avrà i premi di lire 100.000 della Federazione Valdostana Industriali, lire 100.000 dell'Associazione Valdostana Commercianti, lire 50 mila della città di Aosta e un cronometro d'oro offerto dalla sezione locale dell'U.V.I. Altro premio di lire 50.000 è stato messo in palio dal comune e dalla popolazione di Etroubles per il primo che transiterà nel paese. Complessivamente vi sarà quindi mezzo milione di premi.

Per i posti a sedere nella tribuna di Aosta il prezzo è di lire 1000; quelli nelle gradinate e in piedi costano lire 500; l'ingresso nei prati adiacenti è di lire 250 a testa, somma che dovranno pure pagare tutti coloro che si assieperanno lungo il percorso da Aosta fino al Piccolo San Bernardo, salvo appartengano all'Enal o ad altra organizzazione popolare.

Per la valle del Gran San Bernardo, ove la corsa si svolgerà giovedì partendo da Aosta, nessuna tariffa è stata fissata per gli spettatori, mentre ogni autopullman pagherà una tassa di lire 3000, i camion lire 2000, le automobili lire 500, le «Topolino» e le motocarrozzette 200, le motociclette lire 100. I blocchi verranno posti alle mezzanotte di [illegible] al nuovo ospedale Mauriziano.

I corridori giungeranno ad Aosta verso le 16 e quindi, come si è detto, proseguiranno in automezzo fino a Saint Vincent, ove pernotteranno e trascorreranno tutta la giornata del 20 luglio. Ad Aosta, la piazza Chanoux, dalle ore 21 alle 24, avranno luogo spettacoli pubblici gratuiti offerti dalla compagnia di varietà della Radio Diffusion Française.

Il controllo dei passaporti della carovana e del seguito per Aosta avrà luogo a Briançon. A St. Vincent tutti i passaporti saranno ritirati dalla polizia di frontiera valdostana e vistati. Gli automobilisti saranno muniti di un tagliando che dovranno consegnare al valico del Gran San Bernardo per entrare in Svizzera. Tutti gli esercizi pubblici ed i negozi di generi alimentari saranno tenuti aperti anche durante la notte lungo le strade della Valle in cui transiterà la carovana del «Tour».

Le ore di passaggio

La partenza da Briançon è fissata per le ore 7. In base alla prevedibile media di km. 30 orari i passaggi avverranno alle 8.04 da Ulzio; Susa (8.46), Moncenisio (ore 10.10), Iseran (11.30), Piccolo San Bernardo (14.20), La Thuile (Italia) ore 15.01.

L'arrivo ad Aosta è previsto per le 16.10.

Come noto, i corridori entreranno in Italia per il Monginevro (ore 7.30), percorrendo la rotabile Claviere, Susa, Moncenisio (chiusa al traffico dalle 5 alle 12).

Dalle 14 più nessuna macchina potrà transitare oltre Aosta.

Si ricorda a tutti coloro che desiderano assistere al passaggio del «Tour» che la Valle è percorsa da una sola grande arteria, la quale deve essere assolutamente sgomberata dalla circolazione dei veicoli due ore prima del passaggio dei corridori.

Il concorso Totip ha registrato questa settimana 10 «dodici» con un premio di lire 610.613, 214 «undici» (L. 28.528) e 1574 «dieci» (L. 3878).

E' giunto a Genova, libero da impegni, Stellan Nilsson, ala ambidestra del Malmoe, campione di Svezia, olimpionico e tredici volte nazionale, il quale è in predicato per passare al Genoa.

Per Austria-Italia di calcio la F.I.G.C. ha proposto alla Federazione austriaca la data del 24 aprile 1950.

La Juventus ha concluso ieri le trattative per l'acquisto di Mariani, la diciottenne mezz'ala dell'Empoli, e di Pinda, il giovane mediano del Parabiago. Sempre nella giornata di ieri è stato firmato il contratto per il passaggio tra i bianconeri di Sansolini, ala ambidestra della Sambenedettese.

La giornata del Calcio mondiale a favore delle famiglie dei caduti di Superga, è stata fissata dalla F.I.G.C., d'accordo con la F.I.F.A., per il 8 maggio. p. r.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA
TORINO

AVVISO

La Compagnia Italiana Westinghouse Freni e Segnali Società per azioni con sede in Torino, quivi costituita con rogito Teppati 15 novembre 1906, avente un capitale azionario di L. 420.000.000, interamente versato, ha richiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Torino delle proprie obbligazioni 7 %, emesse in forza di deliberazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti 29 aprile 1949 per complessive nominali lire 300.000.000.

Il valore venale delle obbligazioni predette al 14 luglio 1949 era di L. 970 circa cadauna (valore nominale L. 1000), pari cioè a L. 97 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Torino, 15 luglio 1949.

Il Segretario — Il Presidente
Dott. A. BARGONI — CESARE MINOLA

ULTIME NOTIZIE

L'emulo della Cianciulli davanti ai giudici inglesi

Durante l'impressionante requisitoria l'imputato si occupa delle parole incrociate

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 luglio.

Alle Assise di Lewes è cominciato il processo Haigh. La sua difesa — annunciata dal celebre avvocato sir David Maxwell Fyfe, ex-collega di studio del procuratore generale Hartley Shawcross, che sostiene l'accusa contro l'Haigh — è che egli ha ucciso la vecchia signora Olivia Durand-Deacon in un momento di pazzia e che quindi non è responsabile per quanto ha fatto. Questo è stato annunciato immediatamente dopo che il procuratore generale aveva finito la sua requisitoria.

Il processo si svolge in un tribunale di campagna da cui dipende il villaggio di Crawley dove Haigh ha commesso il delitto; e soltanto 35 persone hanno potuto assistere all'udienza odierna facendo la coda per parecchie ore; e fra il pubblico, nella piccola tribuna, v'era il divo cinematografico Robert Montgomery che sedeva proprio dietro l'imputato. Presiedeva il giudice Humphreys il quale ha 82 anni; e fra i giurati v'era una donna.

John George Haigh, d'anni 39, accusato dell'assassinio della signora Durant-Deacon, è entrato nell'aula vestito di un abito di taglio perfetto color avana chiaro, nel taschino un fazzoletto di filo immacolato, una cravatta rossa a disegni bianchi e scarpe gialle.

Alla domanda: «Siete reo?» ha risposto: «Non reo, non reo»; poi si è seduto al banco degli imputati (che in Inghilterra non sono posti in una gabbia) s'è tirato con cura i pantaloni sulle ginocchia, ha inforcato gli occhiali, ha dato un'occhiata in giro per l'aula; poi, mentre il procuratore generale pronunciava la sua requisitoria, ha passato il tempo a risolvere il giuoco delle parole incrociate del numero odierno del «Times».

Assassinio per lucro

Il procuratore generale ha cominciato dicendo alla giuria: «Vi esporrò un caso criminale particolarmente sordido e spiacevole; un caso semplicissimo di assassinio per lucro. Quando avrò finito sarete convinti che non esistono dubbi di sorta». Poi ha ricostruito l'«affare» Haigh. Vi sono due protagonisti — ha detto — in questo delitto: il primo è John Haigh che nel febbraio di quest'anno viveva in un piccolo albergo del quartiere di Kensington a Londra dove abitava anche l'altro protagonista, la vedova signora Durand-Deacon nel crepuscolo della sua vita. L'Haigh non aveva fonti di reddito ed era infatti indebitato con la sua banca e il suo albergo. Nel pomeriggio del 15 febbraio l'Haigh si recò a Crawley dove aveva un'officina in società con un certo signor Jones e dal suo socio si fece prestare 60 sterline promettendo che gliele avrebbe restituite entro il 20. Le 60 sterline servivano per pagare il conto dell'albergo. L'Haigh aveva convinto la signora Durand-Deacon a finanziare una invenzione della stessa signora per fabbricare unghie artificiali con materie plastico. Le propose perciò di andare a Crawley ad assistere a un esperimento. Nel frattempo l'Haigh comperò da una ditta di prodotti chimici alcune damigiane di acido solforico avendo cura di scegliere una qualità per forti corrosioni. Comperò altresì una tinozza di ferro alta due metri, una pompa per travasare l'acido nella tinozza, guanti di caucciù e altre cose. Preparò tutto nel piccolo laboratorio inusato dalla ditta a Crawley e, infine, nel pomeriggio del 18 condusse la signora a Crawley in automobile. Fu visto con la Durand-Deacon fra le 4 e le 5 in una sala da tè del paesello; la signora fu veduta salire con lui in automobile e da quell'istante scomparve. Secondo la ricostruzione del delitto l'Haigh la condusse nel piccolo laboratorio e mentre questa esaminava della carta *cellophane* da usare per la fabbricazione delle unghie artificiali, l'Haigh la uccideva con un colpo di rivoltella alla nuca. Poscia le toglieva i gioielli, la pelliccia e infine la depositava nella tinozza di ferro che riempiva di acido solforico. Dopo di che andò a pranzare in un albergo di Crawley e quindi tornò a Londra. L'indomani mattina all'albergo di Kensington si informò della signora Deacon ed espresse la speranza che non fosse ammalata. Nel pomeriggio tornò a Crawley e vendette l'orologio della Deacon per dieci sterline dando il nome di Muller. Vendette gli altri pochi gioielli per meno di cento sterline dando di nuovo il falso nome e portò la pelliccia per farla smacchiare in una tintoria della vicina Reigate; andò poi nel laboratorio e vide che il cadavere era ancora nell'acido. Il giorno dopo ritornò e, vuotato l'acido già vecchio, riempì il recipiente di acido fresco.

«Per bere il suo sangue»

Intanto la polizia era stata informata dall'albergo della scomparsa della Deacon e il 19 l'Haigh fu interrogato. Egli disse che avrebbe dovuto condurre la signora a Crawley per la faccenda delle unghie artificiali, ma che essa non era venuta all'appuntamento ed egli non l'aveva più veduta. Il [illegible] febbraio il cadavere era stato [illegible]rentemente disciolto dall'acido solforico e l'Haigh versò il contenuto della tinozza sopra un mucchio di rottami di ferro nel cortile del laboratorio. La polizia continuava le sue indagini incessabili e scopriva nel laboratorio i guanti e la borsetta della vecchia signora nonchè una pistola con tracce di un colpo sparato di recente. Fu trovato anche lo scontrino della tintoria dove era stata portata la pelliccia da smacchiare della signora Deacon, pelliccia che fu identificata per quella appartenente alla vittima. Il 28 febbraio l'Haigh fu fermato. A un agente che l'interrogava domandò: quali sono le possibilità di uscire dal carcere di Broadmoor? (dove vengono rinchiusi i pazzi criminali). Richiesto del perchè di così strana domanda l'Haigh disse: «Perchè se vi racconto tutta la verità vi sembrerà incredibile. Io ho ucciso la signora Durand-Deacon per bere il suo sangue». La polizia trovò fra i rottami di ferro nel cortile del laboratorio a Crawley tracce di cadavere umano e i resti di una dentiera che fu identificata per quella della Deacon. L'Haigh fu arrestato.

La requisitoria è durata soltanto 40 minuti. Durante il pomeriggio sono stati escussi i testi di accusa. Domani probabilmente parlerà l'avvocato difensore e si prevede che mercoledì o giovedì al più tardi si avrà il verdetto.

f.

Tre persone annegano in un tentativo di salvataggio

Ravenna, 18 luglio.

Oggi dopo le 16 a Castiglione di Ravenna certi Ivo e Alberto Baldini, rispettivamente di nove e undici anni, stavano prendendo il bagno nel fiume Savio, a un chilometro circa dal paese insieme col trentenne Gino Guidelli, da Longiano (Forlì) fidanzato di una sorella dei Baldini, Caterina, la quale si trovava sull'argine unitamente ad altre due sorelline. Ad un tratto, avanzando verso il centro del fiume, il Guidelli affondava rimanendo preso nel fondo melmoso. L'Ivo e l'Alberto Baldini si lanciavano in aiuto del pericolante, ma anche l'Alberto affondava. L'Ivo allora si portava verso la riva e di lì, unitamente alla sorella Caterina, tentava di portare aiuto al Guidelli e al fratello. Ma non c'era purtroppo nulla da fare. Presa da disperazione Caterina si gettava allora in acqua e così vestita com'era si portava dove erano scomparsi il fidanzato e il fratello in un estremo tentativo di farli riaffiorare. Ma anch'ella disgraziatamente scompariva sott'acqua. Poco dopo alcuni volonterosi, richiamati dalle grida di una delle sorelline accorrevano sul posto e riuscivano a trarre a riva i tre corpi inanimati.

Arrestata a Roma una banda di falsari

Recuperati 200 milioni di banconote

Roma, 18 luglio.

Il trattore Luigi Ciotola proprietario di una trattoria in viale Manzoni 52 accettò di buon grado sabato scorso di tenere in deposito il grosso pacco così come gli aveva chiesto un distinto giovane che aveva consumato il pasto di mezzogiorno nel suo locale insieme a una signora di mezza età. Ma un suo bimbo di cinque anni nel pomeriggio si pose a curiosare intorno alla cassa e trovato il pacco se lo mise a terra fra le gambette per tentare di veder che cosa contenesse. Il padre si accorse dell'armeggio del bimbetto e quando accorse mentre stava strappando l'involucro non potè trattenere un'esclamazione di stupore: dalla grossa carta uscivano pacchetti di biglietti da 10 mila lire.

Il primo pensiero del trattore fu allora quello di avvisare la polizia: la squadra mobile montò la guardia al locale. Fin dal primo giugno la questura di Roma era certa che nella cerchia della capitale doveva risiedere la centrale di una banda di falsari che infestava tutta l'Italia con banconote di vario tipo abilmente falsificate. La traccia era stata fornita in quei giorni da un elettricista disoccupato, certo Roberto Strano, trovato in possesso di 42 biglietti da mille falsi; egli aveva confessato di avere avuto la «merce» da sconosciuti che incontrava sporadicamente presso la stazione Termini e che gli cedevano le banconote a metà prezzo. Spinto dalla miseria aveva accettato. La vigilanza si era fatta più attiva ed ora la traccia fornita dal trattore appariva provvidenziale. Venne organizzato un appostamento alla trattoria ma quando alle 22 di sabato il cliente tornò per prendere il pacco lasciato in deposito, una persona presente in trattoria gli fece un cenno e quello se la diede a gambe. Il complice aveva avvisato il socio dell'agguato.

Il fuggiasco veniva però raggiunto e identificato per l'impiegato Dante Basini d'anni 26 e il secondo per il pizzicagnolo Nicola Figoli d'anni 57.

In un campo presso Centocelle venne trovata una botola che portava ad una grotta pavimentata di legno nella quale si trovavano una rotativa per la stampa di banconote e alcune casse ne contenevano per 200 milioni.

Venivano cedute al 25 % del valore. Le indagini ora sono orientate alla cattura degli spacciatori minori, secondo le confessioni degli arrestati e da certi indirizzi trovati addosso ai falsari stessi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

All'uscita dal tribunale dopo la prima udienza (telefoto)

Violenti nubifragi in Alta Italia

Un morto a Trento - Danni alle campagne: 400 q.li di grano incendiati dal fulmine

Su **ALESSANDRIA** si è abbattuto oggi un violentissimo nubifragio. L'acqua torrenziale, accompagnata da raffiche impetuose di vento e copiosa grandine grossa come chicchi di noci, ha provocato gravi danni in parecchie zone dell'Alessandrino, risultano, dai primi dati, seriamente compromessi in molte località i raccolti dell'uva, frutta e granoturco.

In città si sono avute centinaia di cantine allagate e i vigili del fuoco, diretti dal cav. Negri, si prodigano tuttora per liberare gli stabili dalle acque. Le bancarelle in Piazza Libertà per il mercato settimanale sono state rovesciate dal [illegible] uragano e le merci disperse.

Anche nell'**ACQUESE** si segnalano danni ingenti alle campagne di Alice Bel Colle, Cavatore, Terzo. La linea ferroviaria Strevi-Acqui è stata sommersa e il transito è stato interrotto per parecchie ore. Pure la zona alberghiera di Acqui è stata inondata e le acque hanno superato il metro d'altezza. Danni rilevanti sono stati recati ai frutteti, al granoturco e agli altri raccolti in corso.

Un fulmine si è abbattuto sulla cascina Grindolaia in Valle San Bartolomeo, incendiando 400 q.li di grano per un danno di due milioni di lire. La temperatura è scesa da 32 di ieri a 28 nel pomeriggio di oggi.

Da **CASALE** comunicano che un fortissimo nubifragio si è scatenato stamattina verso le 11 nella zona del Casalese e basso Monferrato. La pioggia è caduta con estrema violenza per oltre un'ora, frammista a grandine. Si segnalano danni nelle campagne.

Anche a **VERCELLI** oggi si è scatenato un furioso temporale con epicentro nel paese di Pezzana. Il vento e la grandine hanno provocato gravi danni alle coltivazioni, particolarmente della meliga e del riso. Sono stati abbattuti alberi e pali telegrafici dal fulmine.

A **VENEZIA**, poco prima delle 16, si è scatenato un violento temporale cominciato con una bufera di vento, quasi una tromba d'aria, che ha investito la zona dei giardini napoleonici, scoperchiando alcuni padiglioni della Biennale di arte e distruggendo vivai di floricoltura. La bufera di vento è stata subito accompagnata da una violentissima grandinata a secco che ha completato l'opera devastatrice distruggendo migliaia e migliaia di vetri in tutte le zone della città. A Venezia non si ricorda una grandinata di tali proporzioni; la grossezza dei chicchi era superiore alla media e moltissimi, più grossi di un uovo, pesavano 200 grammi. Questi piccoli bolidi han rotto lucernai, e fatto strage di tegole. Sul finire della grandinata è caduto un copioso acquazzone che, dopo circa un'ora di intervallo, si è tramutato in nubifragio. I danni maggiori per la distruzione dei vetri lamentata in varia proporzione in tutte le case di Venezia, risultano quelli subiti da molte chiese, fra cui la basilica di S. Marco dal Collegio navale e dalla sede dell'Istituto del lavoro. Vento e grandine, poi, hanno inferto ingentissimi danni alle isole e al litorale Nord distruggendo in gran parte le culture a orto e i frutteti.

Il Lido è stato solamente sfiorato dal temporale, ma sulla spiaggia si sono avute paurose scene di panico fra la folla dei bagnanti. Numerose poi sono state le imbarcazioni che si sono trovate in pericolo in Laguna, ma i motoscafi dei vigili urbani e del fuoco sono arrivati in tempo a rimediare a situazioni difficili.

Fortunatamente non si deplorano vittime. Solo alcuni feriti, alcuni dei quali sono stati ricoverati all'ospedale. Vittime numerose si sono avute invece fra i colombi che, levatisi in volo dalla piazza S. Marco o fuggiti dai loro nidi, sono stati schiantati in gran numero dalla grandine. Un fulmine si è abbattuto su un cavo principale della corrente elettrica causando una lunga interruzione in una vasta zona della città. La stazione della R.A.I. ha troncato improvvisamente le trasmissioni, che questa sera non erano ancora state riprese.

Da **TRENTO** comunicano che in un bosco presso Folgaria il 57enne Enrico Dalprà che, sorpreso da un temporale, si era rifugiato sotto un albero per ripararsi dalla pioggia, è stato investito in pieno da un fulmine rimanendo ucciso sul colpo.

Annegato nel Cervo

Vercelli, 18 luglio.

Il manovale Ernesto Tezza di 19 anni da Grazzano (Verona) sceso nelle acque del torrente Cervo a Candelo per fare un bagno, colto da malore scompariva annegando. Il suo corpo veniva ricuperato poco dopo.

Il nuovo sindaco di Trieste

Trieste, 18 luglio.

Oggi pomeriggio ha avuto luogo al palazzo municipale la riunione del nuovo consiglio comunale testè eletto. Dopo la verifica dei poteri è stato eletto nuovo sindaco con 33 voti su 59 l'ing. Bartoli «leader» della D. C.

A Muggia è stato eletto sindaco il comunista Giordano Tacco.

IMPAZZITO PER GELOSIA?

Un lebbroso strangola un compagno di sventura

(Nostro servizio particolare)

Bari, 18 luglio.

Il lebbrosario di Acquaviva delle Fonti, a qualche diecina di chilometri da Bari, è stato ieri teatro di una fosca tragedia. L'ospedale è stato dotato l'anno scorso di una macchina da proiezione e sovente i ricoverati assistono a spettacoli cinematografici. Si tratta per lo più di pellicole che hanno parecchi anni, lise, strappate, sbiadite: eppure a questi uomini isolati dal mondo esse recano l'eco di una vita dalla quale forse saranno per sempre esclusi. L'amministratore dell'ospedale, don Ciccio Pepe, sceglie una camerata (tutte sono imbiancate a calce) e sulla parete centrale proietta il film; e così l'altra sera i 54 ricoverati, divisi gli uomini dalle donne, si riunirono per assistere a uno spettacolo. Si trattava di una pellicola altamente emotiva, e nessuno aveva badato che erano seduti accanto Natale Trionfo e Francesco Veneziani. Tra i due c'erano stati precedentemente degli screzi per una giovane ricoverata: entrambi aspiravano all'affetto della bella reclusa, non deturpata dal male. Mentre però il Natale Trionfo dopo lunghi anni di cattività era riuscito, mercè la cura dei solfoni, a far quasi scomparire il male, il Veneziani era di recente ospite del lebbrosario e recava i segni del tremendo male sul volto. Il primo aveva un vantaggio sul secondo in quella disperata gara d'amore e un sordo rancore covava fra i due. L'emotività della pellicola, forse qualche frase di commento detta da uno dei due o da qualche altro ammalato, esasperarono una situazione già tesa: d'improvviso nel buio dello stanzone s'alzò un urlo roco cui nessuno subito diede peso date le reazioni abituali dei ricoverati alle immagini di quella vita abbandonata per sempre. L'urlo però si mutò in rantolo: due sedie che si rovesciavano diedero l'allarme: alcuni lebbrosi si levarono in piedi urlando, qualche donna gridò, un tonfo sordo chiuse il dramma nel buio. E venne la luce.

Francesco Veneziani col volto leonino deturpato dalla lebbra e sanguinante d'unghiate recenti, era ritto in piedi, ansimante e dalle labbra sconnesse uscivano parole in dialetto incomprensibile. Ai suoi piedi sotto le sedie rovesciate il corpo del Trionfo giaceva senza vita. La tragedia spaventosa si era svolta nel giro di pochi secondi: le mani attanaglianti del Veneziani avevano chiuso alla gola il rivale che all'improvviso assalito aveva ceduto alla stretta mortale.

Natale Trionfo era il ricoverato che più di tutti aveva avuto fiducia nella cura moderna e sembrava guarito; era un ex finanziere che tutti chiamavano «l'avvocato» per la sua parlantina.

La scena che ne seguì è indescrivibile. Donne e uomini che la coattività imposta dal male ha abituato a una vita di rinuncia e di sofferenza, guardavano atterriti l'assassino che non parlava ma restava col suo volto deturpato insanguinato a guardare la tragica platea. Accorsero i medici: per Natale Trionfo non c'era più nulla da fare. Per l'altro, isolato subito nelle piccole stanze dell'infermeria, c'erano i carabinieri: ma a tutt'oggi, dopo 24 ore nulla si è potuto sapere da lui, vittima di uno choc nervoso che i sanitari temono non abbia a lasciarlo più. Oltre la lebbra la follia lo domina.

Della giovane lebbrosa che, secondo i ricoverati, sarebbe la causa della tragedia, non viene rivelato il nome.

f. d.

Le accuse contro Abetz attenuate dai testi

Parigi, 18 luglio.

L'odierna sfilata di testimoni ha dato la impressione che buona parte delle accuse contro Otto Abetz sono state artificiosamente gonfiate e che, in fin dei conti, l'ex-ambasciatore non fece effettivamente che il suo mestiere, talvolta con un po' di zelo, ma più spesso ancora cercando realmente di ridurre al minimo le conseguenze di ordini disumani inviati da Berlino. Risulta egualmente, dalla giornata odierna, che prima della guerra, quando era il propagandista numero uno della Germania in Francia, l'Abetz ebbe molti amici in vari ministeri, dove entrava come voleva. Egli smentisce le dichiarazioni del comandante Pichat secondo cui, in un discorso pronunciato a Lione per il riavvicinamento franco-tedesco, qualificò territori tedeschi la Lorena e giù giù fino alla valle del Rodano.

Al comandante Pichat è succeduto alla sbarra il referendario al consiglio di stato di Vichy, Lavagne, che giudicava l'ex ambasciatore del Reich come un nemico «ma fra tanti nemici era il minore e il meno tedesco di tutti i tedeschi».

Teste: — Laval mi disse un giorno: Abetz in persona mi ha consigliato di protestare per l'espulsione degli alsaziani e lorenesi.

Viene finalmente il turno di testimoni tedeschi, detenuti in Francia. Il primo è l'ex-consigliere di ambasciata Feilh, diplomatico di carriera, che considerava il suo ambasciatore come un «dilettante» molto ambizioso.

Maître Floriot: — E' vero che l'Abetz deplorava la fucilazione degli ostaggi?

Teste: — Sì, la deplorava. In sostanza le deposizioni dei testi a carico si sono dimostrate sinora assai favorevoli all'imputato, il quale è uscito dall'aula sorridendo.

«Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, Sacro Cuore di Gesù prendetemi come sono».

Così mormorando, ornata d'infinita umiltà e di non minori virtù, munita di tutti i Sacramenti, pienamente e coscientemente ricevuti, santificata da innumerevoli sofferenze, rendeva a Dio la sua anima pura e bella

Elisa Boggio n. Vitale

che fu onore e decoro di tutte le spose e mamme, gioia e letizia della sua casa.

Vedi quanta virtù l'ha fatta degna di riverenza!

Invocando una prece, ne danno desolati il triste annunzio il marito **Luigi**, i figli **Mario** e **Bianca** col marito **Riccardo Tognacca** e bimbi **Gabriella** e **Carlo** tanto amati, la mamma **Bianca Lapi** vedova **Vitale**, il fratello, le sorelle, i cognati, cognate e parenti tutti e l'affezionatissima **Maria Parasino** che, nel dolce nome di «mamma» dato ed accettato, condivide da oltre trent'anni ansie gioie e dolori.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 9,30 partendo da via Moncalvo 11.

La **Ditta Castellano**, il **Cinema Ideal** e la **Società S.I.C.I.M.** condividono tanto dolore.

Dopo lunga malattia serenamente spirava il

Dott. Ing. Emilio Basletta

Uomo integro e generoso, visse solo per la sua famiglia e per il lavoro. Lo annunziano la moglie **Rita Sacchi**, la figlia **Linuccia Bernocchi** col marito dott. **Marco** ed i figli **Michele** e **Mario**, la sorella **Pia** ved. **Ravasio**, il nipote dottor **Piero Ravasio** e moglie **Lisa Ausoni**, il fratello dott. ing. **Giulio**, il suocero dott. prof. **Mario Sacchi**, i cognati **Argia** e dott. ing. **Carlo Felice Zanetti**, la zia **Ninetta**, i parenti tutti e le affezionate **Angiolella Lampugnani** ed **Enrichetta** e **Sandro Bianchi**. I funerali partiranno martedì 19 alle ore 10 dalla casa in via Simone Del Pozzo n. 9 per la Chiesa del Popolo, indi alla Cattedrale. L'ufficio funebre verrà celebrato mercoledì 20 alle ore 10 in Duomo. Non si inviano partecipazioni personali.

I **Collaboratori** dello **Studio Tecnico Ingg. Basletta**, dott. **Lino**, geom. **Calò**, signorina **Rosa** annunziano, profondamente addolorati, la morte del loro Maestro **Dott. Ing. EMILIO**, e prendono viva parte al dolore del fratello dott. ing. **Giulio** e della famiglia.

Il 17 corr., dopo lungo periodo di sofferenze, si è spenta serenamente in Pescara

Angela Burke Majocchi

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Augusto**, i figli: **Anita**, **Bruno** con la moglie **Mariarosa Lisa**, l'adorato nipotino **Piero** e parenti tutti. 26809

Nino Bernocchi e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia **Burke**. 26810

Il **Consiglio**, i **Sindaci** ed il **Personale** della **S. A. Colorificio Italiano Bleu Oltremare «Ciba»** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita avvenuta in Pescara il 17 corr. della signora **ANGELA BURKE MAJOCCHI**, consorte del Direttore Generale signor **Augusto Burke**. 26811

Torino, 18 luglio 1949.

Il 16 luglio 1949 spirava serenamente, attorniata dai suoi cari

Dina Elena

ved. Avv. Comm. Abramo Levi

Addolorati ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, la sorella **Ottavia** ved. **Avv. Foa**, il fratello **Gustavo** con la moglie **Maria Gabutti**, la cognata **Luisa Belmondo** ved. **Raffaele Dina**, il cognato **Gustavo Falco**; cognate e cognati **Levi**, **Malagodi**, **Pavia**, **Dompè**, **Molfese**; nipoti e parenti tutti e l'affezionatissima amica **Maria Villata**.

Si ringraziano le gentili persone che con la presenza o con scritti presero parte al loro grande dolore.

Serenamente nella grande pace del Signore si è spento oggi alle 14,35 il

COMM. DOTT.

Enrico Malcotti

Vice Prefetto - Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Con profondo cordoglio ne danno l'annunzio la sorella **Concettina**, il cognato **Ilario Mainolfi**. Si associano al grande dolore il cugino Comm. Dott. **G. Battista Malcotti** e famiglia, la fedele **Caterina Stella**.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 17 partendo dall'abitazione di piazza Savona numero 3.

Alba, 18 luglio 1949.

Dopo lungo soffrire serenamente spirava l'anima buona di

Rosazza Prin Pio

perito costruttore

I figli: **Pietro**, **Clio**, **Vittoria**, **Igina**, **Clori**, **Casimiro**, con le rispettive famiglie, la nuora, i fratelli, la figlioccia, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annuncio e ringraziano le gentili persone, società, rappresentanze, scuole di Rosazza e di Campiglia che vollero partecipare ai funerali, avvenuti in Rosazza il 18 c. m.

La cara salma riposa nel cimitero di San Giovanni d'Andorno.

E' serenamente mancata la signora 11813

Bianca Niggi ved. Pira

Con dolore ne annunziano la perdita, **Benedetto**, suo figlio; **Anna Maria**, sua figlia; **Anna Niggi**, sua sorella e **Anna Pira**, sua nipote.

Partecipano al lutto la signora **Emilia Pira Massabò** e la famiglia **Mela Massabò**.

Imperia-Oneglia, 17 luglio 1949.

Le **Maestranze** della **Ditta A. Niggi & C.**, Oneglia, partecipano al dolore dei propri Titolari per la perdita della Madre **BIANCA NIGGI Ved. PIRA**.

Imperia-Oneglia, 16 luglio 1949.

Francesco Parrini, i suoi **Collaboratori** e tutto il **Personale viaggiante** prendono viva parte al cordoglio dei Titolari della **Ditta A. Niggi & C.** di Imperia Oneglia, ricordando con rimpianto la cara Estinta.

Milano, 16 luglio 1949.

Con i conforti della Fede, il 16 luglio lasciava i suoi cari il

Dott. Biano Ferdinando

da 30 anni Medico condotto consorziale di Alpignano - Caselette

A funerali avvenuti per espressa volontà del Defunto, lo annunciano desolati: la moglie **Giulia Diana**; i fratelli rag. **Carlo**, **Ermina** vedova **Capietti**, rag. **Mario** e rispettive famiglie; la cognata **Giuditta**; nipoti e parenti tutti.

Alpignano, 19 luglio 1949.

Le **Amministrazioni Comunali** di **Alpignano** e **Caselette** si associano al dolore dei congiunti, per la dolorosa perdita del medico condotto consorziale **Dott. FERDINANDO BIANO**.

Nella notte del 16 luglio serenamente spirava in Valperga, munito di tutti i conforti religiosi, il

N. H. AVV. PROF.

Leopoldo Olliveri

Ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Lina Margherita Siccardi**; il figlio dott. ing. **Ottavio Ferdinando** con la moglie **Elena Cattaneo** e bimbi; la figlia **Adriana**; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Maria Ocoro**. Per espressa volontà del caro Estinto, la famiglia non prenderà il lutto e ne dà partecipazione a funerali avvenuti. La salma è stata tumulata in Torino nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Dopo lunghe sofferenze volò in Cielo l'anima buona di 26776

Felicina Longoni Gerbaldi

Terziaria Francescana

Ne danno il doloroso annunzio: il marito dott. **Giuseppe**, il fratello **Raffaello** e consorte, i parenti, l'affezionata **Rita** che l'assistette come figlia. Un ringraziamento particolare al dott. prof. Alberto Vellenga per l'assistenza fraterna.

La sepoltura avrà luogo martedì 19 alle ore 16.30 partendo da via Cavour 28. Non fiori, ma preci; la presente serve da ringraziamento.

E' ritornata in Patria ai suoi adorati genitori e cara moglie **Renata Salbis** la salma del

CAP. DOTT.

Mario Giovanni Vallino

deceduto a Partenkirchen (Germania) dopo lunga prigionia nel campo di Vietzendorf. La Messa funebre presente cadavere sarà celebrata nella Cappella del Cimitero di Torino giovedì 21 luglio ore 9,30. La presente serve di ringraziamento a quanti prenderanno parte alla dolorosa cerimonia.

E' serenamente spirata a Paraggi il 16 luglio la

CONTESSA

Carola Colli di Felizzano n. Avogadro di Collobiano

A esequie avvenute, ne danno il triste annunzio: le figlie **Alessandra** col marito **Giuliano Gorà**; **Maria Luisa** col marito **Renato Gasana**; il fratello **Casimiro Avogadro di Collobiano** e consorte; la sorella **Paola Avogadro di Collobiano**; i nipoti ed i parenti tutti.

Paraggi (S. Margherita Ligure), il 16 luglio 1949.

21 luglio 1948

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa dell'adorato

Americo Carlo Moretti

strappato alla giovane vita da tragico incidente, i genitori, sorelle, fratello ne adorano la soave cara memoria e con accorato rimpianto invocando preci lo ricordano a quanti gli vollero bene. Messe: giovedì 21 ore 8,30 Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta); venerdì 22 ore 10 S. Rita (Stadio Comunale).

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del 26720

GRAND'UFF. AVV.

Edoardo Baudoin

Medaglia d'Oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione

verrà celebrata, in suffragio, una Messa nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Nuova, in Asti, alle ore 9 di giovedì 21 luglio 1949. La famiglia ringrazia i buoni che vorranno essere con lei nel ricordo e nella preghiera.

Bertuglio Felice ringrazia tutti quanti hanno preso parte al suo dolore per la perdita della sua adorata moglie 26782

Fantino Maria